

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 aprile 2010 n. 699.

DGR n.5 del 7 gennaio 2010 "Approvazione Piano di Indirizzo Generale Integrato delle Azioni di Orientamento, Istruzione, Formazione professionale e dell'impiego (PIGI 2008-2010)" - Presa d'atto del parere della Quarta Commissione Consiliare Permanente e approvazione definitiva del PIGI 2008-2010.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.Lgs. n.165/2001, concernente le norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

VISTA la L.R. n.12/1996 e successive modifiche ed integrazione, in materia di "Riforma dell'organizzazione regionale";

VISTA la D.G.R. n.11/1998 che individua gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;

VISTE le DD.GG.RR. n.1148/2005 e n.1380/2005 relative alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali;

VISTA la D.G.R. n.2017/2005 e successive modifiche ed integrazioni, concernente la individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e delle declaratorie dei compiti alle medesime assegnati;

VISTA la D.G.R. n.637/2006 concernente la disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta Regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa;

VISTA la D.G.R. n. 1563 dell'11 settembre 2009 concernente la riorganizzazione del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport e graduazione degli uffici;

VISTA la L.R. n.33 dell'11 dicembre 2003 avente per oggetto il "Riordino del sistema formativo integrato" ed in particolare l'art.19, come modificato dall'art.40 della L.R. 6 agosto 2008 n.20, che prevede la definizione e l'adozione da parte della Regione del Piano triennale di Indirizzo e formazione professionale e dell'impiego, al fine di assicurare l'unitarietà del sistema informativo integrato ed il suo svilup-

po omogeneo su tutto il territorio regionale nel rispetto dei livelli essenziali di prestazione, delle norme e degli orientamenti comunitari e statali;

VISTO il Documento Strategico Regionale 2007-2013 approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.90 del 21 febbraio 2006, così come proposto con Deliberazione di Giunta Regionale n.2827 del 30/12/2005;

VISTO il Programma Operativo FSE Basilicata 2007-2013 adottato dalla Commissione europea con Decisione n. C(2007) 6724 del 18 dicembre 2007;

VISTA la D.G.R. n.2233 del 22 dicembre 2009 concernente la presa d'atto del testo del su richiamato Programma Operativo concordato mediante consultazione scritta del Comitato di Sorveglianza conclusasi positivamente con comunicazione n. 230792/7401 del 17 dicembre 2009, contenente le modifiche di lieve entità che, in quanto tali, non comportano la necessità di una nuova Decisione di approvazione da parte della Commissione Europea;

VISTO il Documento Unitario di Programmazione (DUP) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 adottato, a seguito della consultazione con il partenariato economico-sociale, con Deliberazione di Giunta Regionale n.1493 del 10 agosto 2009;

VISTO il Piano Pluriennale per il lavoro 2009-2011 approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n.1803 del 20 ottobre 2009;

VISTO il Piano di Azione Obiettivo Istruzione e sua integrazione nel Piano di azione regionale per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013 approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n.1854 del 3 novembre 2009;

VISTA l'Intesa Interistituzionale tra Regione Basilicata e Province di Potenza e Matera per la promozione dell'Orientamento, dell'istruzione e Formazione Professionale e delle Politiche attive del Lavoro, sottoscritta in data 20 gennaio 2009;

VISTO il Piano di Indirizzo Generale Integrato

delle Azioni di Orientamento, Istruzione, Formazione Professionale e dell'Impiego (PIGI 2008-2010) approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n.5 del 7 gennaio 2010 e trasmesso al Consiglio Regionale per l'acquisizione dei pareri delle Commissioni Consiliari competenti, così come previsto ai sensi del co.5 dell'art.19 della richiamata L.R. 33/2003, come modificato dall'art.40 della L.R. 6 agosto 2008 n.20;

VISTI i pareri favorevoli espressi dalle Commissioni Consiliari Seconda e Quarta in merito alla richiamata D.G.R. n.5 del 7/1/2010, rispettivamente con nota n.302 del 4 febbraio 2010 e n. 326 del 5 febbraio 2010, trasmessi al Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport dall'Ufficio Segreteria Generale della Giunta in data 26.3.2010 prot. n.63359/71AA;

VISTO in particolare, il parere favorevole formulato dalla Quarta Commissione Consiliare nella seduta del 4 febbraio 2010, unitamente allo specifico emendamento concernente l'inserimento, a pagina 11, 2ª riga del richiamato Piano di Indirizzo Generale Integrato delle Azioni di Orientamento, Istruzione, Formazione Professionale e dell'Impiego (PIGI 2008-2010), della seguente frase "dando piena applicazione alla L.R. n.16/2002 per le misure formative ed occupazionali", dopo la parola "produttivo";

RITENUTO di prendere atto del parere favorevole espresso dalla Quarta Commissione Consiliare e recepire la modifica formulata dalla stessa Commissione, approvando in via definitiva il Piano;

VISTA la L.R. 30 dicembre 2009, n.42 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione annuale e pluriennale della Regione Basilicata – Legge Finanziaria 2010";

VISTA la L.R. 30 dicembre 2009, n.43 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012";

VISTA la D.G.R. n.3 del 7 gennaio 2010 - "Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli delle Unità Previsionali di Base del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario

2010 e del Bilancio Pluriennale per il triennio 2010-2012";

Su proposta dell'Assessore alla Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Ad unanimità di voti espressi nei modi di legge

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono richiamate e trascritte

- di prendere atto del parere espresso dalla Quarta Commissione Consiliare in merito alla richiamata Deliberazione di Giunta Regionale n.5 del 7/1/2010 riguardante l'approvazione del Piano di Indirizzo Generale Integrato delle Azioni di Orientamento, Istruzione, Formazione Professionale e dell'Impiego (PIGI 2008-2010);
- di recepire ed inserire a pagina 11, 2ª riga del Piano di Indirizzo Generale Integrato delle Azioni di Orientamento, Istruzione, Formazione Professionale e dell'Impiego (PIGI 2008-2010), l'emendamento formulato dalla Quarta Commissione Consiliare concernente l'inserimento, dopo la parola "produttivo", della frase "dando piena applicazione alla L.R. n.16/2002 per le misure formative ed occupazionali";
- di approvare in via definitiva il Piano di Indirizzo Generale Integrato delle Azioni di Orientamento, Istruzione, Formazione Professionale e dell'Impiego (PIGI 2008-2010), allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata.



REGIONE BASILICATA

**Piano di Indirizzo Generale Integrato delle Azioni di
Orientamento, Istruzione, Formazione professionale e
dell'Impiego**

PIGI 2008-2010

dicembre 2009

Indice

Introduzione

1. Analisi del contesto socio-economico regionale

- 1.1. Riferimenti normativi
- 1.2. Sintesi della situazione socio-economica in Basilicata

2. Strategia regionale per il 2008-2010

- 2.1. Priorità e obiettivi
- 2.2. Quadro di coerenza strategica
- 2.3. Il sistema di valutazione e monitoraggio del PIGI

3. Le linee di intervento regionale

- 3.1. Le tipologie di intervento
 - 3.1.1. L'Intesa Interistituzionale Regione-Province
 - 3.1.2. Le operazioni strategiche avviate
 - 3.1.3. Lo stato di attuazione del PO Basilicata FSE 2007-2013
- 3.2. Sistema regionale delle qualifiche e standard formativi
 - 3.2.1. La trasparenza delle qualifiche e delle competenze
 - 3.2.2. Il riconoscimento delle qualifiche e dei crediti
 - 3.2.3. La classificazione delle professioni

4. Le procedure di attuazione

- 4.1. Il sistema regionale di gestione e controllo
- 4.2. Ruolo degli Organismi Intermedi
- 4.3. Il sistema informativo regionale (SIRFO 2007)
- 4.4. Il manuale delle procedure dell'Autorità di Gestione
- 4.5. Il Vademecum delle spese ammissibili
- 4.6. Il nuovo sistema regionale di accreditamento delle sedi formative

5. Valutazione delle politiche della Regione Basilicata nel 2000-2006

- 5.1. Sintesi R.A.E. 2007 - P.O.R. Basilicata 2000-2006
- 5.2. Gli effetti degli interventi FSE 2000-2006
- 5.3. Sintesi R.A.E. 2008 - P.O. Basilicata F.S.E. 2007-2013
- 5.4. I risultati della "Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi"
- 5.5. I risultati del Programma Culture In Loco
- 5.6. Sintesi della indagine O.C.S.E. - P.I.S.A. 2006
- 5.7. Sintesi ricerca "Capitale Umano - Il caso Basilicata"
- 5.8. Sintesi Valutazione ex-ante - P.O. Basilicata F.S.E. 2007-2013

6. Piano finanziario

Appendice 1

Introduzione

Il Piano di Indirizzo Generale Integrato delle Azioni di Orientamento, Istruzione, Formazione professionale e dell'Impiego (PIGI) 2008-2010 si pone l'obiettivo di individuare un insieme di azioni strategiche, aventi durata pluriennale, in una logica incrementale, entro le quali accompagnare il percorso di sviluppo delle politiche dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e del lavoro, e lo sviluppo dei servizi ed esse collegate.

Per fare ciò si ritiene indispensabile porre al centro dell'attenzione la *governance* stessa del sistema:

- ☒ da una parte, la Regione, in qualità di titolare delle funzioni di normazione, indirizzo e programmazione, svolge un ruolo di governo e coordinamento delle politiche sul territorio, nei confronti delle Province e dei Comuni e della rete di soggetti operanti nel mercato del lavoro;
- ☒ dall'altra le due Province, in qualità di attuatori delle politiche a livello territoriale e di erogatori di servizi, realizzano un sistema di governance locale coordinando e avviando azioni integrate con i soggetti attivi nelle aree di riferimento per offrire servizi innovativi e di qualità in favore dell'utenza e per la crescita socio-produttiva (promuovendo il loro ruolo di coordinatori della rete dei servizi per il lavoro e la formazione).

Il PIGI è pensato come uno strumento flessibile, rimodulabile in base alle necessità/criticità che possono emergere nell'attuazione degli interventi, in grado di individuare linee di azione che, partendo dall'attuale contesto di crisi economica, possano essere le direttrici entro le quali sviluppare un programma integrato per lo sviluppo del mercato del lavoro (politiche) e per i soggetti che con esso interagiscono. L'azione intende sostenere la progettazione per obiettivi (di politica e di target) e si porta dietro, necessariamente, convergenze anche di carattere economico e di risorse di diversa provenienza per evitare il rischio di disperdere finanziamenti pubblici, soprattutto in una fase socio-economica come quella attuale, attraversata da una crisi che inevitabilmente colpisce imprese e lavoratori.

Il PIGI per il periodo 2008-2010 è elaborato nel rispetto dell'art.19 della L.R. n.33/2003 e s.m.i.; la strategia è, quindi, articolata per priorità, obiettivi e tipologie di intervento. Il PIGI inoltre illustra le modalità di valutazione delle performance degli interventi, le procedure di attuazione e le risorse finanziarie destinate a ciascuna azione.

Il capitolo 5 del PIGI contiene le sintesi delle più significative attività di valutazione realizzate dalla Regione Basilicata negli ultimi anni, allo scopo di fornire una serie di informazioni utili alla definizione delle strategie regionali in materia.

Infine, l'ultimo capitolo è dedicato alle risorse finanziarie sia del PO Basilicata FSE 2007-2013 sia di altra provenienza che contribuiscono alla strategia complessiva in materia di politiche dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e del lavoro.

1. Analisi del contesto socio-economico regionale

1.1. Riferimenti normativi

- Regolamento (CE) n. 1081/2006, recante disposizioni generali sul Fondo Sociale Europeo e recante l'abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/99.
- Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.
- Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.
- Programma Operativo Basilicata F.S.E. 2007-2013, per l'intervento comunitario del Fondo Sociale Europeo ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella Regione Basilicata in Italia, approvato con Decisione della Comunità Europea n. C(2007) 6724 del 18 dicembre 2007.
- Legge n. 845 del 21 dicembre 1978, "Legge quadro in materia di formazione professionale".
- Legge n. 236 del 19 luglio 1993, "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione".
- Legge n. 196 del 24 giugno 1997, art. 16 (*Apprendistato*).
- Decreto Legislativo n. 469 del 23 dicembre 1997, "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59".
- Legge n. 68 del 12 marzo 1999, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".
- Legge n. 144 del 17 maggio 1999, artt. 66 (*Integrazione del Fondo per l'occupazione e interventi in materia di formazione continua*), 68 (*Obbligo di frequenza di attività formative*), 69 (*Istruzione e formazione tecnica superiore*).
- Legge n. 53 dell'8 marzo 2000, art. 6 (*Congedi per la formazione continua*).
- Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".
- Legge Regionale n. 29 dell'8 settembre 1998, "Norme in materia di politiche regionali per il lavoro e servizi integrati per l'impiego" e successive modifiche e integrazioni.
- Legge Regionale n. 28 del 20 luglio 2001, "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili".
- Legge Regionale n. 33 dell'11 dicembre 2003, "Riordino del Sistema Formativo Integrato" e successive modifiche e integrazioni.
- Legge Regionale n. 28 del 13 novembre 2006, "Disciplina degli aspetti formativi del contratto di apprendistato" e successive modifiche e integrazioni.
- Legge Regionale n. 4 del 14 febbraio 2007, "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale" e successive modifiche e integrazioni.
- Legge Regionale n. 28 del 28 Dicembre 2007, art. 17 (*Reindustrializzazione dei siti dismessi e salvaguardia dei livelli occupazionali*).

- Legge Regionale n. 10 del 14 giugno 2008, "Consolidamento e sviluppo delle attività industriali regionali".
- Legge Regionale n. 31 del 24 dicembre 2008, artt. 19 (*Fondo di sostegno al reddito per i lavoratori fuoriusciti dai processi produttivi*) e 24 (*Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale*).
- Legge Regionale n. 1 del 16 febbraio 2009, "Sviluppo e competitività del sistema produttivo lucano".
- Delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007, "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 – Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli obiettivi di servizio".
- Programma Attuativo Regionale Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 della Regione Basilicata, come condiviso con il Ministero dello Sviluppo Economico.
- D.G.R. n. 1278 del 6 agosto 2008, "Adozione del Piano d'azione 2007-2013 per il raggiungimento degli obiettivi di servizio".
- D.G.R. n. 31 del 13 gennaio 2009, "Approvazione dello schema di intesa interistituzionale tra Regione Basilicata, Provincia di Potenza e Provincia di Matera per la promozione dell'orientamento, dell'istruzione e formazione professionale e delle politiche attive del lavoro ai sensi dell'art. 12 e ss. della L.R. n. 33/2003 - periodo 2008-2010".
- Accordo Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, in merito agli "Interventi e misure anticrisi con riferimento al sostegno del reddito e alle competenze" (sancito nella Conferenza Stato - Regioni del 12/02/2009).
- D.G.R. n. 1803 del 20 ottobre 2009 concernente l'approvazione del Piano Pluriennale del Lavoro 2009-2011.
- D.G.R. n. 1854 del 3 novembre 2009 "Approvazione Piano di Azione Obiettivo Istruzione e integrazione nel Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - D.G.R. n.1278/08".
- D.G.R. n.1983 dell'11 novembre 2009 "PO FSE Basilicata 2007-2013 -Linee di intervento triennale per la qualificazione, il rafforzamento e l'ampliamento dell'offerta formativa scolastica - Schema di accordo tra la Regione Basilicata ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca".
- D.G.R. n. 1998 del 19 novembre 2009 "Approvazione Disegno di legge concernente Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e Bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012"
- D.G.R. n. 2161 del 16 dicembre 2009 "Interventi e misure anticrisi con riferimento al sostegno del reddito e alle competenze"

1.2. Sintesi della situazione socio-economica in Basilicata

Il PIGI costituisce uno strumento necessario alla definizione di strategie e priorità di intervento della Regione Basilicata, alla luce dell'attuale scenario socio-economico.

La crisi produttiva, registrata già a partire dai primi mesi del 2008 nei settori trainanti dell'economia locale, il settore auto e del mobile imbottito e il loro indotto, è indubbiamente un elemento che incide nella definizione della strategia regionale.

Nell'ultimo quadrimestre del 2008, la crisi si è propagata dall'industria ad altri settori primari con ricadute drammatiche sull'occupazione, a partire da quella giovanile, che nel contesto regionale rappresenta l'elemento di maggior rischio.

Il rapporto *SVIMEZ 2009 sull'Economia del Mezzogiorno*, presentato nel luglio 2009, evidenzia come sia ripresa la migrazione intellettuale (*brain drain*). Caso unico in Europa, l'Italia continua a presentarsi come un Paese spaccato in due sul fronte migratorio: a un Centro-Nord che attira e smista flussi al suo interno corrisponde un Sud che espelle giovani e manodopera senza rimpiazzarla con stranieri o individui provenienti da altre regioni. Le campagne meridionali si spopolano, ma non a vantaggio delle vicine aree urbane.

Ed è la carenza di domanda di figure professionali di livello medio-alto a costituire la principale spinta all'emigrazione. Tra il 1997 e il 2008 circa 700mila persone hanno abbandonato il Mezzogiorno. Nel 2008 il Mezzogiorno ha perso oltre 122mila residenti a favore delle regioni del Centro-Nord a fronte di un rientro di circa 60 mila persone.

Rispetto ai primi anni 2000, sono cresciuti i giovani meridionali, trasferiti al Centro-Nord dopo il diploma, che si sono laureati lì e lì lavorano; mentre sono calati i laureati negli atenei meridionali in partenza dopo la laurea, in cerca di lavoro. In vistosa crescita le partenze dei laureati "eccellenti": nel 2004 partiva il 25% dei laureati meridionali con il massimo dei voti; tre anni più tardi la percentuale è balzata a quasi il 38%.

Secondo la SVIMEZ, "nel Mezzogiorno le debolezze della rete formativa italiana si associano ad un contesto produttivo debole e ad un sistema sociale sostanzialmente bloccato, impedendo così ai progressi quantitativi realizzati nei tassi di istruzione di tradursi in sviluppo economico e civile. Le misure di policy volte ad incrementare l'offerta di competenze da parte dei nuovi entranti sul mercato del lavoro hanno finito per incrementare in questi anni il livello di educational mismatch, tra qualità dell'offerta di lavoro e competenze richieste dalle imprese".

L'emigrazione intellettuale interessa soprattutto i diplomati ed i laureati, i quali, alla ricerca di un posto di lavoro, hanno iniziato, sempre più numerosi, negli ultimi anni, ad emigrare, non solo verso le regioni del centro-nord ma anche in altri paesi dell'Europa, contribuendo così, in maniera determinante, al fenomeno dello spopolamento, del mancato ricambio generazionale in tutte attività produttive e al depauperamento socio-culturale ed economico, che ha colpito tutta la regione ed in particolare le aree interne.

Il Piano pluriennale del Lavoro 2009-2011, approvato dalla Giunta Regionale con propria deliberazione n.1803 del 20 ottobre 2009 e proposto all'approvazione del Consiglio regionale¹, evidenzia alcuni dati significativi, che si riportano di seguito.

Dal lato della *domanda di lavoro*, la Basilicata presenta i seguenti aspetti:

- nel corso dell'ultimo quadriennio (2004-2008) l'occupazione lucana ha registrato dinamiche piuttosto deludenti, con una crescita complessiva pari al +1,0%, leggermente superiore alla variazione media osservabile nel Mezzogiorno (+0,8%), ma ampiamente al di sotto della performance nazionale (+4,5%) e l'andamento del primo trimestre 2009, pur

¹ Informazione aggiornata al mese di dicembre 2009.

se in leggera ripresa rispetto all'ultimo del 2008, risulta comunque ancora deficitario (-2,0%);

- le dinamiche deludenti dell'occupazione fanno sì che nel 2008 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) della Basilicata (49,6%) sia ancora molto distante dalla media nazionale (circa nove punti percentuali in meno) pur risultando leggermente superiore alla media del Mezzogiorno;
- le maggiori difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro si riscontrano per le fasce più giovani della popolazione, per le quali i differenziali nei tassi di occupazione – rispetto alla media nazionale - tendono ad essere più ampi;
- il risultato delle dinamiche settoriali appena evidenziate è che l'occupazione lucana nel 2008 risulta concentrata per circa il 65% nel terziario; a fronte del 17% nell'industria in senso stretto, l'11% nelle costruzioni e l'8% in agricoltura;
- le ore complessive di Cassa Integrazione in Basilicata nel 2008 (6,5 milioni circa), sono risultate più del doppio rispetto a quelle autorizzate nel 2007 (+34% quelle straordinarie e +269% quelle ordinarie);
- il numero totale di unità lavorative in cassa integrazione durante il secondo semestre del 2008 è pari 4.265, quasi il doppio rispetto al primo semestre 2008 (2.230), ma leggermente superiore al primo semestre 2009, in cui si è registrato una lievissima diminuzione (4.230);
- per il periodo 2008-2011, lo scenario economico tendenziale per la Basilicata prevede un rischio di decremento del livello di occupazione pari a circa 9.000 unità, con una variazione, del totale degli occupati, di -4,8% ed un conseguente aumento del tasso di disoccupazione (2,1%).

Tabella 1 - Lo scenario economico tendenziale per la Basilicata (variazione prevista degli occupati per macro settori di attività economica nel periodo 2008-2011)²

	2008	2009	2010	2011	Var % 2008-2011
Agricoltura	15,2	14,8	14,6	14,6	-3,9
Industria in senso stretto	32,3	29,8	28,7	28,7	-11,1
Costruzioni	20,8	20,1	19,9	19,9	-4,3
Altre attività	127,5	123,7	123,0	123,2	-3,4
Totale occupati	195,8	188,3	186,3	186,4	-4,8
Disoccupati	24,4	27,6	28,4	28,3	+16,0
Tasso di disoccupazione (%)	11,1	12,8	13,2	13,2	+2,1
Tasso di occupazione (%)	50,1	48,4	48,0	48,1	-2,0

Dal lato *dell'offerta di lavoro*, il tessuto produttivo lucano si presenta con questi elementi distintivi:

- nel 2008 la popolazione attiva lucana ammontava a circa 220 mila unità, pari ad un tasso di attività di circa il 56%. Nel periodo intercorso tra il 2004 e il 2008 le forze di lavoro della

² Fonte: *Piano pluriennale del lavoro della Regione Basilicata*.

Basilicata si sono ridotte di circa un punto percentuale (-1%), con una riduzione inferiore a quella registrata in media nel Mezzogiorno (-2,6%), ma in chiara controtendenza rispetto all'andamento nazionale (+1,5%);

- tra il terzo e il quarto trimestre del 2008 emerge una forte riduzione dell'offerta di lavoro (pari a circa 7.000 unità in meno), che può essere interpretata come un chiaro segnale dello scoraggiamento causato dalla crisi economica che ha spinto alcuni segmenti secondari delle FL a ritirarsi dal mercato del lavoro, di conseguenza il tasso di attività è arrivato a presentare, nel 2008, un valore inferiore di quasi sette punti percentuali dalla media nazionale;
- il livello di istruzione della forza lavoro lucana risulta leggermente più basso della media nazionale, i dati aggiornati al 2007 indicano come la quota di persone con una laurea o un titolo di studio superiore risulta pari al 14,7%, in linea con la media meridionale (14,8%), ma inferiore a quella nazionale di circa un punto percentuale;
- in riferimento ai titoli di studio, quasi tutti i giovani tra i 15 e i 19 anni di età residenti in Basilicata sono infatti in possesso della licenza media inferiore (dato superiore alla media del Mezzogiorno); i giovani tra i 18 e i 24 anni che lasciano gli studi dopo aver ottenuto la licenza media inferiore (14,1% del totale) sono in percentuale meno di quanto si registra sia a livello nazionale che nelle altre Regioni meridionali; anche la percentuale di ragazzi di età compresa tra i 20 e i 24 anni con almeno un diploma di scuola secondaria risulta in Basilicata superiore alla media nazionale ed europea;
- per quanto riguarda il tipo di formazione raggiunto dalla popolazione lucana, appare troppo poco orientata ad una preparazione di tipo scientifico, infatti appena il 5,9% dei giovani tra i 20 e i 29 anni su mille si sono laureati in una disciplina scientifica o tecnologica, rispetto a medie ben più elevate sia a livello nazionale che europeo; mentre per l'apprendimento permanente gli adulti che hanno frequentato nel 2007 un corso di studio o di formazione professionale sono stati il 7,1% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni; un valore non ancora allineato alla media europea, ma più elevato del dato nazionale, infine sono soprattutto i non occupati o persone che non fanno parte della popolazione attiva a frequentare corsi di formazione, mentre meno diffuso è il ricorso alla formazione fra chi ha già un lavoro.

I dati relativi all'evoluzione dell'occupazione in Basilicata sono abbastanza indicativi. Nel 2008 il numero di persone in cerca di impiego era pari a circa 24 mila unità; un dato in netto aumento rispetto a quello registrato in media nel 2007, anche se ancora inferiore rispetto al 2004 (28,6 mila disoccupati). Le difficoltà e i disagi delle giovani generazioni nel trovare un impiego sono fotografati dai dati che risalgono al 2007 e che indicano il tasso di disoccupazione della popolazione in età compresa tra i 15 e i 24 anni del 31,4%, più alto del dato nazionale di oltre dieci punti percentuali e pari a più del doppio della media europea.

Altri due aspetti sono da evidenziare e cioè che in Basilicata il 54,2% dei disoccupati rilevati dall'ISTAT cerca un lavoro da più di 12 mesi, rispetto al 53,7% che si registra nel Mezzogiorno e al 46,8% rilevabile su scala nazionale e l'incapacità del mercato del lavoro regionale di assorbire manodopera qualificata, in quanto un alto livello di studio non sembra infatti rappresentare un elemento in grado di facilitare l'occupazione visto che i tassi di disoccupazione della popolazione più istruita sono significativamente più elevati della media nazionale.

Per quanto riguarda la condizione femminile nel mercato del lavoro lucano, i dati riportano una situazione di forte svantaggio in quanto, negli ultimi anni, è addirittura peggiorata. Il tasso di attività femminile, infatti, pari nel 2008 al 41,2%, negli ultimi quattro anni si è ridotto di oltre un punto percentuale, aumentando il differenziale sia con l'analogo indicatore riferito alla componente maschile della popolazione (superiore di oltre trenta punti percentuali), sia con il dato relativo all'intero territorio nazionale (51,7%). Il tasso di disoccupazione, pari nel 2008 al

15,2%, è quasi il doppio della media italiana, pur essendo sostanzialmente allineato a quello del Mezzogiorno. La riduzione del differenziale registrata nell'ultimo anno è collegata all'aumento della disoccupazione maschile e non a un miglioramento del dato relativo alla componente femminile. I numeri si fanno ancora più preoccupanti se riferiti alla situazione delle giovani donne il cui tasso di disoccupazione, pari nel 2007 al 48,5%, è molto più elevato rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, pur in costante crescita.

Il PIGI si presenta, quindi, come lo strumento di programmazione e pianificazione delle Azioni di Orientamento, Istruzione, Formazione professionale e dell'Impiego di cui si dota la Regione Basilicata all'interno di un più ampio ventaglio di strategie.

Si ispira infatti alla **strategia di Lisbona**, che comprende una serie di riforme con cui l'Unione Europea si propone di realizzare un'economia basata sulla conoscenza e che sia più competitiva e dinamica, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale.

L'Europa ha bisogno d'investire di più e con maggiore efficacia nel capitale umano. In troppi casi l'incapacità di collocarsi sul mercato del lavoro, di rimanervi e di progredire è dovuta a una carenza di competenze o allo squilibrio tra domanda e offerta di competenze. Per favorire l'occupazione di uomini e donne in tutte le fasce d'età e per potenziare i livelli di produttività, l'innovazione e la qualità sul posto di lavoro, l'UE deve investire di più e con maggiore efficacia nel capitale umano e nell'apprendimento permanente, secondo il concetto di *flexicurity*, a beneficio delle singole persone, delle imprese, dell'economia e della società.

A completamento di ciò, la **strategia di Göteborg** del 15 e 16 giugno 2001 ha introdotto una dimensione ambientale al processo per l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale.

2. Strategia regionale per il 2008-2010

2.1. Priorità e obiettivi

Il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2008-2010 delle azioni di orientamento, istruzione, formazione professionale e dell'impiego adotta una strategia orientata a:

fare della Basilicata un territorio con una economia inclusiva e competitiva, basata sulla conoscenza e sostenuta dalla qualità della governance.

La strategia si articola in **4 obiettivi e 7 linee di intervento** (vedi cap. 3), fortemente integrata al proprio interno e coerente con gli orientamenti comunitari e nazionali.

Gli obiettivi del PIGI sono i seguenti:

➤ **Obiettivo 1 - Coesione**

Combattere la crisi, attraverso il rafforzamento di misure di **inclusione sociale** e l'immediata attivazione di misure finalizzate a **mantenere** i livelli occupazionali esistenti, **ridurre** l'impatto dei processi di espulsione dal mercato del lavoro, assicurando ai lavoratori coinvolti nei processi di crisi un adeguato sostegno al reddito, favorire il **reinserimento** dei lavoratori fuoriusciti dai processi produttivi.

➤ **Obiettivo 2 - Competitività**

Sostenere lo sviluppo e la competitività del sistema socio-economico regionale, attraverso azioni dirette all'incremento dell'occupazione, alle pari opportunità, all'autoimpiego ed all'autoimprenditorialità, allo sviluppo di aree e filiere produttive, alla creazione di nuovi posti di lavoro ed alla loro qualificazione e stabilizzazione.

➤ **Obiettivo 3 - Conoscenza**

Qualificare e rafforzare il sistema regionale dell'offerta di istruzione e formazione, allo scopo di sviluppare i circuiti della conoscenza, attraverso azioni finalizzate a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e ad elevare le competenze e le capacità di apprendimento dell'intera popolazione regionale.

➤ **Obiettivo 4 - Governance**

Strutturare e qualificare la governance delle politiche del lavoro e della formazione, favorendo l'integrazione tra gli attori coinvolti, attraverso azioni interistituzionali a valere su diverse fonti di finanziamento per rispondere in maniera integrata all'emergenza delle imprese e delle persone che vivono ed operano sul territorio regionale.

All'interno di questo quadro strategico di riferimento, la Regione Basilicata intende porre in essere una azione ispirata ad una serie di priorità che qualifichino l'azione regionale in materia di

politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro, potenziando le capacità di impatto e di risposta alle attuali criticità del sistema sociale, economico e produttivo dando piena applicazione alla L.R. n.16/2002 per le misure formative ed occupazionali.

Le priorità che il PIGI 2008-2010 dà all'azione regionale sono di seguito articolate per i singoli obiettivi:

Tabella 2 - Priorità del PGI 2008-2010 suddivise per obiettivi

Obiettivi	Priorità
Obiettivo 1 Coesione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento dei servizi di reinserimento occupazionale per lavoratori in cassa integrazione e mobilità, anche all'interno della strumentazione regionale in materia di siti dimessi e sostegno al consolidamento e lo sviluppo delle attività industriali (L.R. n. 28/07, art. 17 "Reindustrializzazione dei siti dimessi e salvaguardia dei livelli occupazionali" - L.R. n.10/08, "Consolidamento e sviluppo delle attività industriali regionali"). ➤ Qualificazione dei servizi rivolti all'inserimento socio-lavorativo di persone che presentano caratteristiche di particolare svantaggio sociale ed economico e necessitano pertanto di specifiche misure di sostegno. ➤ Potenziamento dei servizi di lettura dei fabbisogni espressi da lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. <p>Qualificazione dei servizi di politiche attive all'interno dei programmi regionali di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale (art.24 L.R. n.31/08 e L.R.n.4/06), e di emersione del lavoro sommerso.</p>
Obiettivo 2 Competitività	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Qualificazione del capitale umano a sostegno della competitività del sistema produttivo regionale ed in favore dell'introduzione di processi di ricerca e innovazione (L.R. n. 1/09). ➤ Potenziamento dei servizi finalizzati ad innalzare l'adattabilità del sistema produttivo lucano attraverso la formazione continua. ➤ Introduzione di servizi finalizzati alla promozione dell'autoimpiego ed a sostegno dell'imprenditorialità sul territorio regionale. ➤ Armonizzazione ed integrazione dei servizi di politiche attive del lavoro, attraverso l'attivazione di strumenti orientati a favorire l'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro, l'apprendimento attraverso esperienze lavorative, l'inserimento lavorativo. ➤ Potenziamento dei servizi per la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro, e relativo innalzamento del livello di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

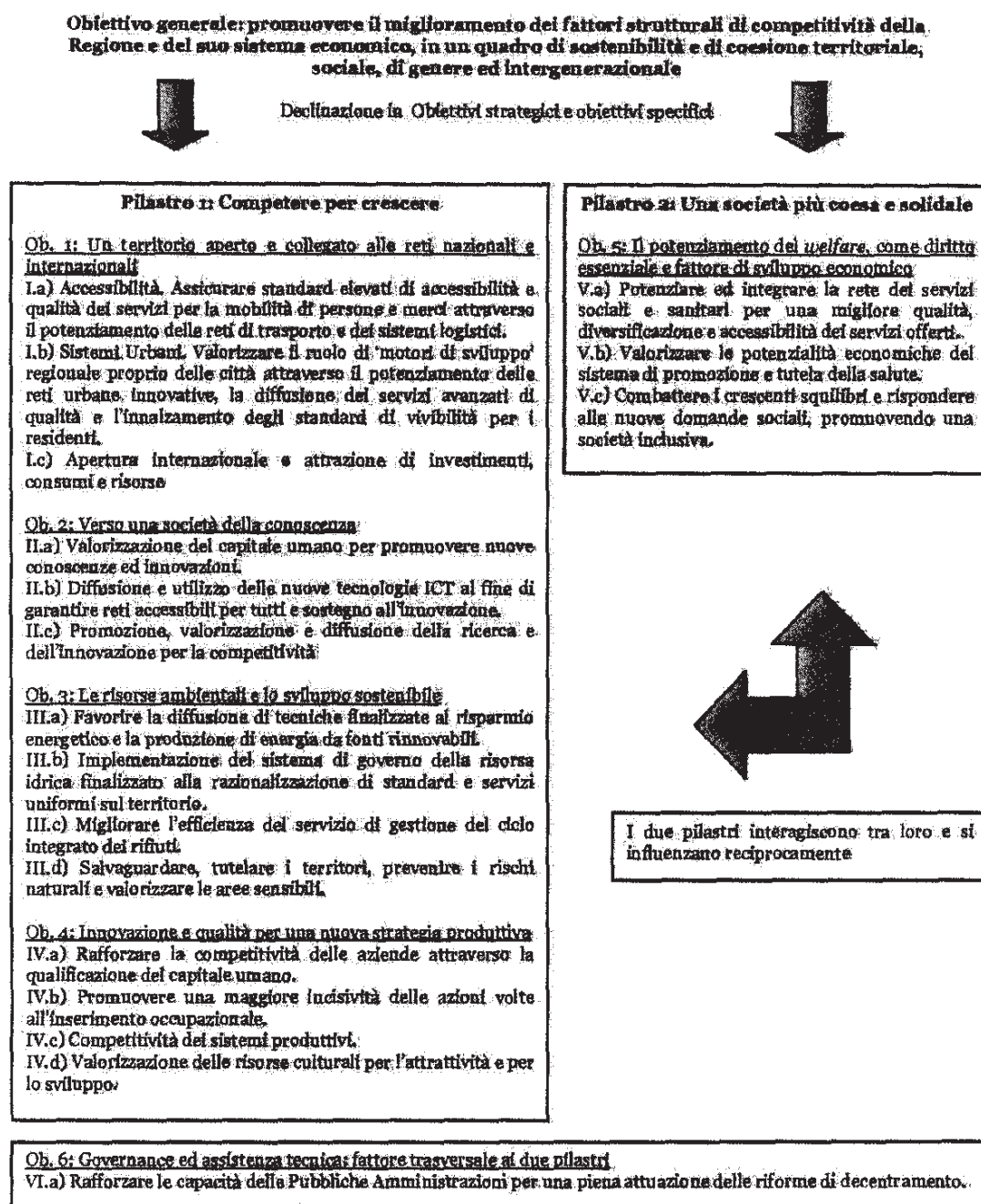
Obiettivo 3 Conoscenza	<ul style="list-style-type: none">➤ Qualificazione dei sistemi educativi e formativi, attraverso il sostegno al potenziamento dell'offerta di istruzione e formazione al fine di elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione.➤ Potenziamento dei servizi di orientamento, di contrasto alla dispersione scolastica, di apprendistato, di obbligo formativo, di alternanza scuola-lavoro, di formazione tecnica superiore.➤ Ridefinizione e rafforzamento del sistema d'offerta formativa territoriale e settoriale, attraverso interventi di carattere <i>"manutentivo"</i> e di tipo più <i>"innovativo"</i>.➤ Adozione sul territorio regionale di un sistema di standard formativi e di competenze, ossia un sistema di certificazione e riconoscimento degli standard di competenze, delle qualifiche e specializzazioni professionali.
Obiettivo 4 Governance	<ul style="list-style-type: none">➤ Rafforzamento della capacità istituzionale di governare i processi e le politiche attive del lavoro attraverso l'integrazione tra i vari attori della filiera istituzionale.➤ Promozione di scambi di buone pratiche tra differenti realtà territoriali (azioni di sistema, azioni interregionali o transnazionali, etc).➤ Potenziamento dei Servizi per l'Impiego.

2.2. Quadro di coerenza strategica

La strategia del PIGI 2008-2010 è coerente con i principali documenti programmatici regionali; nello specifico risponde agli obiettivi del Documento Unitario di Programmazione (D.U.P.) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 e del Programma Operativo Basilicata del Fondo Sociale Europeo 2007-2013 (PO Basilicata FSE 2007-2013).

La *vision* e l'albero degli obiettivi del DUP 2007-2013 sono di seguito riassunti.

Figura 1 - Articolazione strategica del D.U.P. per la politica regionale di sviluppo 2007-2013



Il PIGI 2008-2010 contribuisce alla strategia del DUP secondo una coerenza strategica sintetizzata nella seguente tabella.

Tabella 3 - Relazione tra obiettivi del PIGI 2008-2010 e obiettivi del DUP 2007-2013

	DUP 2007 -2013*					
	I Pilastro				II Pilastro	Obiettivo 6
PIGI 2008-2010	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	
Linea Obiettivo 1 Coesione					X	
Linea Obiettivo 2 Competitività	X	X	X	X		
Linea Obiettivo 3 Conoscenza		X				
Linea Obiettivo 4 Governance	X				X	X

* Obiettivo 1 = Un territorio aperto e collegato alle reti nazionali e internazionali

Obiettivo 2 = Verso una società della conoscenza

Obiettivo 3 = Le risorse ambientali e lo sviluppo sostenibile

Obiettivo 4 = Innovazione e qualità per una nuova strategia produttiva

Obiettivo 5 = Il potenziamento del welfare, come diritto essenziale e fattore di sviluppo economico

Obiettivo 6 = Governance ed assistenza tecnica: fattore trasversale ai due pilastri

Analogamente, anche il **Programma Attuativo Regionale Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013** (PAR FAS) contribuisce all'attuazione degli obiettivi e degli ambiti tematici previsti dal DUP. Il PIGI 2008-2010 è in linea con la strategia del PAR FAS 2007-2013 secondo una coerenza strategica sintetizzata nella seguente tabella.

Tabella 4 - Relazione tra obiettivi del PIGI 2008-2010 e Linee di Azione del PAR FAS 2007-2013

[illegible]

Inoltre, attraverso l'obiettivo 3 Conoscenza, il PIGI concorre al conseguimento dell'*obiettivo di servizio Istruzione* che rappresenta uno degli obiettivi individuati per le Regioni del Mezzogiorno nell'ambito del QSN 2007-2013 per innalzare la qualità di alcuni servizi essenziali per la popolazione. In particolare, l'obiettivo di servizio Istruzione, al cui raggiungimento è legata l'acquisizione di risorse premiali e per la cui attuazione viene definito un Piano d'Azione tematico a livello regionale, si prefigge la finalità di *'elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione'* migliorando la qualità dei circuiti formativi ed i livelli di istruzione della popolazione, contrastando la dispersione scolastica ed accrescendo il tasso di scolarizzazione.

Il PIGI 2008-2010 trae gran parte del suo agire strategico dal **PO Basilicata FSE 2007-2013**, che per significatività delle risorse assegnate rappresenta l'elemento imprescindibile dell'impostazione strategica in materia di Politiche del lavoro e della formazione per il prossimo triennio.

E' utile riportare i 4 obiettivi generali del PO Basilicata FSE 2007-2013, che sono:

1. attivare e sostenere i processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento del sistema produttivo, per sostenere i processi di crescita delle risorse umane, sviluppare le competenze chiave per il sistema lucano e nuove opportunità occupazionali e imprenditoriali, indirizzare i sistemi produttivi e il mercato del lavoro locali verso l'economia della conoscenza ed estendere le relazioni tra gli attori locali in sintonia con le strategie di sviluppo regionali;
2. favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, per rafforzare i segmenti deboli dell'offerta di lavoro, assicurare pari opportunità di accesso al mercato del lavoro e promuovere una migliore qualità e quantità della domanda di lavoro (sviluppando l'imprenditorialità esistente e nuova imprenditorialità, sostenendo la diffusione di imprese avanzate e di nuovi servizi alla persona);
3. combattere i crescenti squilibri e rispondere alle nuove domande sociali, per ridurre i rischi di esclusione sociale e di degrado urbano, favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli, limitare l'emigrazione dei giovani e favorire il rientro dei giovani emigrati, integrare adeguatamente gli immigrati, ridurre la marginalità e il deficit di servizi per le popolazioni delle aree interne;
4. favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali, per migliorare la governance complessiva dei processi di sviluppo, assicurare la partecipazione dei diversi attori (istituzionali, parti economiche e sociali e diversi portatori di interessi) alla decisione e alla realizzazione delle politiche, rafforzare in particolare i sistemi scolastici, formativi e universitari a fondamento della valorizzazione del capitale umano.

Il PIGI 2008-2010 è parte della strategia del PO Basilicata FSE 2007-2013, secondo una correlazione di seguito evidenziata.

Tabella 5 - Relazione tra obiettivi del PIGI 2008-2010 e obiettivi del PO FSE 2007-2013

PIGI	Obiettivi del PO Basilicata FSE 2007-2013**			
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4
Obiettivo 1 Coesione			X	
Obiettivo 2 Competitività	X	X		
Obiettivo 3 Conoscenza	X			
Obiettivo 4 Governance		X		X

** Obiettivo 1 = Attivare e sostenere i processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento del sistema produttivo

Obiettivo 2 = Favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro

Obiettivo 3 = Combattere i crescenti squilibri e rispondere alle nuove domande sociali

Obiettivo 4 = Favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali

Altra relazione utile da evidenziare è quella tra obiettivi del PIGI ed Assi del PO FSE.

Tabella 6 - Relazione tra obiettivi del PIGI 2008-2010 e Assi del PO FSE 2007-2013

PO Basilicata FSE 2007-2013 ASSI	PIGI 2008-2010			
	Obiettivo 1 Inclusione	Obiettivo 2 Competitività	Obiettivo 3 Conoscenza	Obiettivo 4 Governance
I - Adattabilità		X		
II - Occupabilità		X	X	
III - Inclusione sociale	X			
IV - Capitale umano		X	X	
V - Transnazionalità e Interregionalità			X	
VI - Assistenza Tecnica				X
VII - Capacità Istituzionale				X

2.3. Il sistema di valutazione e monitoraggio del PIGI

L'art.19 al comma 4 della L.R. n.33/2003 prevede una specifica attività di valutazione finalizzata a verificare i risultati e gli impatti formativi, professionali, occupazionali e sociali, nonché la qualità delle realizzazioni.

La Regione Basilicata, in coerenza con quanto descritto nel **Piano di Valutazione della politica regionale di sviluppo** (2007-13), approvato con D.G.R. n. 1214 del 30 luglio 2008 e pubblicato sul B.U.R. n. 40 del 26 agosto 2008, ed in conformità con le indicazioni comunitarie e nazionali, intende intraprendere una valutazione unitaria delle politiche di sviluppo per seguirne, su base continua, la fase di attuazione lungo tutto il periodo di programmazione 2007-2013, anche in relazione alle evoluzioni del contesto esterno.

Nel corso del biennio 2007-2008, sono state avviate le valutazioni relative ad alcune politiche poste in essere nel precedente ciclo di programmazione e, precisamente, quelle volte all'occupazione, all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, nonché alla qualificazione del capitale umano (Piccoli Sussidi, *Spin-off*, assegni per alta formazione, formazione continua, formazione per il reinserimento lavorativo). Tali analisi valutative sono sintetizzate nel cap. 5.

Attraverso le attività valutative da porre in essere con il Piano di Valutazione 2007-2013, la Regione Basilicata intende perseguire le seguenti finalità:

- migliorare e correggere l'azione pubblica nell'impostazione strategica, negli strumenti di intervento e nelle modalità attuative, avendo a riguardo i problemi strutturali specifici della Basilicata e al tempo stesso l'obiettivo di sviluppo sostenibile e la pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica;
- rafforzare l'impegno dell'azione pubblica nel raggiungere gli obiettivi prefissati anche aumentando la consapevolezza dei soggetti attuatori;
- restituire informazioni e conoscenze sui risultati conseguiti ai finanziatori (in particolare alla Commissione Europea ed allo Stato Italiano) nonché ad altri destinatari dell'azione pubblica attraverso il dibattito pubblico e la discussione partenariale.

Di conseguenza, l'attenzione verrà posta sulle politiche che maggiormente impattano sulla Strategia di Lisbona. Fra i temi che saranno oggetto di valutazione nel ciclo 2007-2013, incrociano l'azione del PIGI 2008-2010 i seguenti:

- servizi, strumenti e politiche per la competitività e l'occupazione, anche con riferimento al sistema di norme e procedure ed al loro impatto sull'implementazione e sui risultati;
- le politiche di qualificazione del capitale umano e la competitività produttiva e territoriale;
- le politiche volte alla riconversione produttiva e alla adattabilità dei lavoratori in un'ottica di anticipazione dei cambiamenti;
- l'obiettivo delle pari opportunità nel mercato del lavoro: i risultati conseguiti;
- l'interazione tra scuola- formazione-imprese-territorio;
- le politiche per l'autoimpiego e autoimprenditorialità giovanile: apporto all'occupazione e allo sviluppo economico;
- la cooperazione interregionale e transnazionale e l'apporto all'innovazione, all'attrattività dei capitali mobili e alla elevazione di competenze;

- a metà percorso (intorno al 2010), una lettura complessiva della strategia alla luce dell'avanzamento del programma, dei risultati conseguiti (in merito ad obiettivi strategici) e delle criticità incontrate.

Le valutazioni da avviare nel 2009, di interesse per il PIGI sono riassunte nella tabella seguente.

Tabella 7 - Piano di Valutazione 2007-2013 e PIGI: tematiche oggetto di indagine

Tema	Aspetti da indagare
Istruzione ed interazione scuola-imprese-territorio	<ul style="list-style-type: none">- Quali le criticità del sistema dell'istruzione in Basilicata, con riferimento al deficit di competenze chiave evidenziato dall'OCSE ed alla interazione tra imprese e scuole, soprattutto per le scuole tecniche e professionali.- Valutazione sui percorsi scuola-lavoro e sull'obbligo formativo.
Servizi e strumenti per l'occupazione	<ul style="list-style-type: none">- Indagine sulla capacità di assorbimento occupazionale delle aziende lucane e sull'efficacia di alcuni strumenti atti a favorire l'inserimento lavorativo, con un'attenzione anche rivolta alle donne ed ai giovani laureati (focus sugli aiuti all'occupazione e sui progetti integrati di formazione e tirocinio).
Analisi del sistema di governance attinente alle politiche del lavoro e dell'apprendimento, con specifico riferimento al ruolo ed attività delle Province	<ul style="list-style-type: none">- Analisi delle attività in materia di formazione e lavoro poste in essere dalle Amministrazioni Provinciali e dell'adeguatezza e funzionalità del sistema di governance in essere (scaturente dalla L.R. 33/2003).- Tale analisi valutativa è funzionale all'impostazione delle azioni di <i>capacity building</i> a favore delle Amministrazioni Provinciali e al miglioramento dei processi di pianificazione e gestione degli interventi in materia di lavoro e formazione.

Al Piano di Valutazione il PO FSE Basilicata 2007-2013 ha destinato risorse pari a **Euro 800.000**.

Il Piano di valutazione si configura, pertanto, come lo strumento atto ad assicurare l'unitarietà ed il coordinamento delle valutazioni. Sin dal periodo di programmazione 94-99, la Regione Basilicata si è dotata di un sistema programmatico "evoluto", cioè "fondato sul metodo della programmazione quale modalità primaria di esercizio delle proprie funzioni e competenze in materia di sviluppo socio-economico e territoriale".

Per il ciclo di programmazione 2007-2013, coerentemente con gli indirizzi dettati dal Quadro Strategico Nazionale e dalla relativa delibera CIPE di attuazione approvata il 21/12/2007, la Regione ha inteso consolidare tale prassi attraverso la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) ed al contempo intraprendere una valutazione unitaria delle politiche di sviluppo per avere una visione coordinata degli effetti che tali politiche producono.

Questa esigenza si è tradotta nella scelta di valutare "gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall'azione pubblica" e nella costruzione di un quadro complessivo delle singole ricerche valutative e quindi dei risultati della strategia regionale nella sua globalità.

Il sistema regionale destinato a supportare la valutazione del PIGI è, quindi, parte del quadro complessivo di valutazione dell'intera strategia regionale; tale sistema si fonda su specifiche aree di osservazione, in grado di fornire una serie di informazioni al sistema di monitoraggio e

valutazione. La valutazione del PIGI è svolta *ex-ante*, mentre il monitoraggio, da svolgere *in itinere*, è di tipo qualitativo e qualitativo.

Il sistema di monitoraggio e valutazione, incentrato su un set di indicatori, è finalizzato a verificare complessivamente le operazioni realizzate con le risorse del PIGI, esprimendo poi valutazioni in merito a:

- *pertinenza* delle operazioni (relazione obiettivi – bisogni rilevati);
- *efficienza* delle operazioni (rapporto risultati – dotazione finanziaria);
- *efficacia* delle operazioni (rapporto obiettivi - dotazione finanziaria);
- *sostenibilità* delle operazioni (ripetibilità, trasferibilità, etc...)

A titolo esemplificativo e con unico riferimento alle operazioni rientranti nell'ambito del PO Basilicata FSE 2007-2013, è riportato in appendice il set di indicatori selezionato per l'attuazione del Programma Operativo. L'identificazione del sistema di indicatori è stata effettuata seguendo un percorso attivato a livello nazionale con la collaborazione di tutte le Regioni. La Regione Basilicata, su richiesta della DG Regio della Commissione Europea, ha provveduto ad inserire, per conto delle altre regioni italiane, nel sistema SFC di monitoraggio, la descrizione, corredata delle necessarie informazioni di dettaglio, di tutti gli indicatori di risultato previsti dai Programmi Operativi Regionali del Fondo Sociale Europeo.

Il set di indicatori prescelti è, quindi, la base per estrapolare tutte le indicazioni su risultati e impatti delle *policies* attuate. Gli indicatori sono visti come uno strumento per aiutare a misurare il contenuto degli interventi e le priorità.

Quattro sono le categorie di indicatori:

- ☒ Input (risorsa finanziaria allocata)
- ☒ Output (realizzazione fisica)
 - Indicatori Core (set minimo comune)
 - Indicatori di programma (altri indicatori)
- ☒ Risultato (effetti diretti e immediati)
- ☒ Impatto (effetti indotti ma non immediati).

3. Le Linee di Intervento regionale

3.1. Le tipologie di intervento

A partire dal 2008, sostanziale avvio del nuovo periodo di programmazione, la Regione Basilicata ha inteso porre in essere una serie di azioni ed interventi che investono *l'area dei nuovi diritti di cittadinanza lungo tutto l'arco della vita attiva delle persone* e che vanno dall'orientamento all'obbligo formativo, dal rafforzamento e qualificazione dell'offerta scolastica, dalla formazione superiore post-diploma all'alta formazione post-laurea, dall'area della transizione alla vita attiva alla formazione continua dei lavoratori e degli imprenditori, fino agli interventi per l'uscita attiva dal lavoro.

L'avvio del processo di cambiamento richiede un lavoro di **distrettualizzazione** dell'offerta formativa per l'occupabilità, l'innovazione e lo sviluppo dei sistemi produttivi e del territorio partendo da tre ipotesi:

- le *reti* di formazione continua già previste dalla L.R. n.33/03 in grado di associare imprese, organismi di formazione, scuole ed eventualmente anche strutture accademiche e della ricerca;
- le *reti* di inclusione sociale in grado di associare le organizzazioni del terzo settore e del volontariato, i servizi sociali pubblici e privati, gli organismi di formazione ed i soggetti economici, sociali ed istituzionali;
- le *reti* per la formazione superiore, l'alta formazione, la ricerca e l'innovazione.

Si è trattato in sostanza di ridefinire la *catena di valore* dell'offerta formativa, ricomponendo le diverse fasi del ciclo produttivo della formazione che va dall'analisi dei problemi, alla progettazione, all'attuazione degli interventi, alla promozione delle condizioni di occupabilità fino alla valutazione, assicurando i servizi necessari, oltre che l'integrazione delle azioni FSE con i programmi di investimento relativi agli altri fondi strutturali, ai fondi statali per le aree sottoutilizzate e alle agevolazioni contributive statali.

Il passaggio dalla logica degli interventi alla logica dei sistemi pone ovviamente problemi di **architettura istituzionale e di governance** che andranno affrontati in sede di partenariato economico, sociale e istituzionale nonché problemi di cultura diffusa della progettazione integrata che porti al superamento delle politiche settoriali e all'assunzione delle politiche dei fattori di sviluppo.

In coerenza con gli obiettivi del DUP 2007-2013, con le Linee di Azione del PAR FAS 2007-2013 ed in attuazione delle finalità del PO FSE 2007-2013, l'attività del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport della Regione Basilicata, **per il 2008-2010**, si concentra su **7 linee di intervento**, alimentate per il proprio funzionamento da diverse fonti finanziarie, tra cui il PO Basilicata FSE 2007-2013:

- | | |
|---|---|
| 1 | Crescita culturale e sviluppo dei saperi e delle competenze delle nuove generazioni |
| 2 | Transizione dei giovani alla vita attiva verso il lavoro |
| 3 | Promozione dell'occupazione |
| 4 | Competitività ed adattabilità dei sistemi produttivi |
| 5 | Uscita dalla vita attiva |
| 6 | Transnazionalità e interregionalità |
| 7 | Capacità istituzionale e assistenza tecnica |

Le Linee di intervento sono strettamente correlate agli obiettivi del PIGI 2008-2010 e ne rappresentano l'elemento di pianificazione operativa.

Tabella 8 - Relazione tra Linee di Intervento e Obiettivi del PIGI 2008-10

N.	Linea di Intervento (Ldi) regionali per il 2008-2010	Obiettivo 1 Coesione	Obiettivo 2 Competitività	Obiettivo 3 Conoscenza	Obiettivo 4 Governance
1	Crescita culturale e sviluppo dei saperi e delle competenze delle nuove generazioni			X	
2	Transizione dei giovani alla vita attiva verso il lavoro		X		
3	Promozione dell'occupazione	X	X		
4	Competitività ed adattabilità dei sistemi produttivi		X		
5	Uscita dalla vita attiva	X			
6	Transnazionalità e interregionalità		X	X	X
7	Capacità istituzionale e assistenza tecnica				X

In sintesi ed a titolo illustrativo delle potenzialità della singola linea di intervento, vengono delineate le azioni previste per singola linea di intervento.

Ldi n. 1 - Crescita culturale e sviluppo dei saperi e delle competenze delle nuove generazioni.

- Realizzare un sistema di orientamento che veda il coinvolgimento delle scuole, delle università, dei servizi per l'impiego e delle agenzie di formazione, in costante rapporto con il tessuto produttivo regionale ed extraregionale.
- Riorganizzare gli interventi per la qualificazione di base attraverso i percorsi di istruzione-formazione e l'apprendistato, con azioni tese a contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono scolastico.
- Promuovere il rafforzamento e la qualificazione dell'offerta formativa scolastica attraverso azioni ricorrenti e sistematiche, finalizzate all'apprendimento di competenze connesse all'innovazione ed alla società competitiva, ai diritti della cittadinanza scolastica, agli stage e alternanza scuola-lavoro, al rafforzamento della padronanza linguistica, alla

qualificazione didattica ed alla formazione degli insegnanti degli istituti di ogni ordine e grado.

- Migliorare le strutture scolastiche per aumentare la capacità di trasferimento di conoscenze e l'attrattività del sistema scolastico regionale, anche attraverso l'incremento e il rinnovamento di laboratori e delle dotazioni tecnologiche.
- Aumentare l'offerta di servizi complementari ed a sostegno del diritto allo studio (servizi di orientamento, sostegno alle famiglie, borse di studio, ecc.).
- Implementare un sistema di formazione tecnica superiore in grado di assicurare l'acquisizione di competenze e crediti formativi ed il conseguimento di diplomi tecnici superiori rispondente alla domanda di lavoro del sistema produttivo e dei nuovi insediamenti industriali.
- Ridefinire l'offerta di alta formazione rivolta ai giovani laureati attraverso tipologie distinte di intervento (Master di 1° e 2° livello come previsti dall'ordinamento universitario, Catalogo Regionale di Alta Formazione, Catalogo Interregionale di Alta Formazione).

Ldl n. 2 - Transizione dei giovani alla vita attiva verso il lavoro.

- Creare, con l'attiva collaborazione delle organizzazioni degli imprenditori, dei lavoratori autonomi e con le organizzazioni sindacali, una rete di imprese disponibili ad ospitare giovani inoccupati per periodi prolungati di tirocinio lavorativo alternati da fasi di formazione.
- Sviluppare, con gli istituti di ricerca presenti in regione e con le università interventi di ricerca ed alta formazione con l'impiego di giovani laureati inoccupati e disoccupati, per periodi anche triennali, con assegno di ricerca.
- Realizzare work experience integrate da fasi di formazione iniziali ed in itinere, attraverso progetti di utilità sociale da realizzare in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, le associazioni di volontariato ed i servizi sociali educativi e riabilitativi, le comunità e le scuole.
- Realizzare azioni formative in linea con le vocazioni e le potenzialità dei territori (ad es. sostegno alla creazione di figure professionali nel settore cultura, sostegno alla valorizzazione degli Antichi mestieri, ecc.)

Ldl n. 3 - Promozione dell'occupazione.

- Aiuti all'occupazione, con scadenze periodiche (4/6 mesi), non occasionali, combinati con aiuti alla formazione in fase di primo inserimento, in grado di abbattere il costo del lavoro e di valorizzare la professionalità dei giovani come fattore produttivo.
- Interventi integrati di formazione e sostegno all'occupazione, con intensità di aiuto diversa dal caso precedente, collegati a programmi di investimento delle imprese in fase di insediamento, di espansione, di ammodernamento ed innovazione.
- Interventi per la creazione d'impresa, a basso investimento iniziale, nei nuovi bacini d'impiego ed in quei settori dell'economia regionale che presentano forte dipendenza dall'esterno, basso dinamismo, bisogni e domande sociali inevase, bassi livelli di valorizzazione economica delle risorse locali.

- Sperimentazione di interventi, riconducibili al principio di solidarietà intergenerazionale, che consentono l'inserimento graduale dei giovani all'interno delle strutture produttive con l'uscita attiva dei lavoratori dall'area dell'occupazione nei due o tre anni precedenti il pensionamento mediante azioni di *mentoring*.
- Interventi per il ricambio generazionale nelle micro-imprese attraverso attività di assistenza formativa individualizzata in materia di organizzazione e gestione aziendale, rivolta al nuovo titolare d'impresa.
- Interventi per la gestione delle emergenze occupazionali determinate da crisi aziendali, in favore dei lavoratori espulsi dal sistema produttivo, attraverso l'impiego combinato degli aiuti all'occupazione e alla creazione d'impresa e della formazione.
- Implementare un sistema innovativo di servizi replicabile, autosostenibile per lo sviluppo del territorio e del sistema delle imprese artigiane e delle micro e piccole imprese, dei comparti dell'artigianato e del commercio, appartenenti a contesti territoriali caratterizzati da una elevata vocazione paesaggistica, ambientale e culturale e, soprattutto, produttiva (Programma ARCO)
- Azioni di contrasto alla povertà e/o volte all'inserimento di soggetti svantaggiati ed in particolare di quei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità giudiziaria nella Regione Basilicata.
- Rafforzamento della capacità di matching dei servizi per l'impiego.

Ldl n. 4 - Competitività ed adattabilità dei sistemi produttivi.

- Promuovere con la partecipazione delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali le reti di formazione continua in coerenza con quanto stabilito dall'art. 7 della L.R.n.33/03.
- Ridefinire e potenziare il sistema di formazione dei lavoratori, come accesso diretto alle attività formative, in risposta ad esigenze personali di crescita culturale e professionale o di cambiamento di lavoro.
- Attivazione di nuovi percorsi di formazione continua che vedano, ad esempio, anche il coinvolgimento degli Enti Bilaterali o l'utilizzo di modalità a sportello.
- Sviluppare un programma capillare di formazione degli addetti alla sicurezza nei luoghi di lavoro e di informazione e formazione dei lavoratori dei diversi settori produttivi.
- Dare impulso alla formazione degli imprenditori e dei manager in forma flessibile (seminari, assistenza formativa individuale, *benchmarking*, ecc.).
- Sostenere la formazione rivolta a liberi professionisti, di concerto con gli ordini professionali, finalizzata all'acquisizione di nuove conoscenze inerenti l'esercizio delle attività professionali.

Ldl n. 5 - Uscita dalla vita attiva.

- Contratti di solidarietà e ricambio generazionale nelle micro-imprese.
- Iniziative formative a fronte di una riduzione dell'orario di lavoro in progetti individuali presentati dai lavoratori.

- Interventi di riorientamento, formazione ed accompagnamento verso nuove attività lavorative autonome o riassunzione incentivata presso imprese con difficoltà a reperire manodopera qualificata.
- Ricorso a servizi di outplacement per sostenere la ricollocazione, prevalentemente, di quei lavoratori colpiti dalla crisi
- Riqualificazione dei lavoratori con competenze professionali obsolete per il prolungamento della vita lavorativa.
- Acquisizione di capacità imprenditoriale per passare dal lavoro dipendente al lavoro indipendente.
- Inserimento in progetti di utilità collettiva (siti culturali, custodia, didattica nelle scuole, artigianato, ecc.) con il sostegno al reddito.

Ldl n. 6 - Transnazionalità e interregionalità

- Promuovere e aderire ad iniziative di portata interregionale e transnazionale al fine di innalzare le capacità di cooperazione territoriale, di rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle politiche regionali, di innovare la strumentazione regionale in materia di politiche di sviluppo e coesione.
- Attivare azioni partenariali ampie e azioni di scouting di opportunità di cooperazione territoriale, al fine di favorire l'apertura e lo scambio tra realtà territoriali e produttive.
- Promuovere un sistema integrato di Alta Formazione per la diffusione di voucher e di scambio di buone pratiche tra le regioni italiane.
- Creare e implementare una metodologia per l'identificazione e la validazione di buone pratiche nel campo delle politiche linguistiche orientate ai bisogni del mercato del lavoro, scambiare buone pratiche tra i paesi aderenti attraverso la produzione di una guida, verificare l'applicabilità del Common European Framework for Languages a tali politiche (LILAMA - Linguistic policies for the Labour Market).
- Creare reti di regioni europee perché insieme elaborino modelli e strategie di risposta alle crisi del mercato del lavoro locale, attraverso scambi di esperienze, analisi di modelli già realizzati in altre regioni ed elaborazione di soluzioni innovative per l'anticipazione dei cambiamenti (EURANEC - European Network for the Economic Change).
- Realizzare iniziative finalizzate a promuovere, sostenere e rafforzare la prospettiva di genere nelle politiche e negli strumenti, con particolare riferimento all'inserimento, alla permanenza e al re-inserimento delle donne nel mercato del lavoro, alla formazione e alla promozione professionale, alle condizioni di lavoro e alla conciliazione famiglia/lavoro (Gender Policies - Rete Interregionale e Transnazionale Politiche di Genere).

Ldl n. 7 – Capacità Istituzionale e assistenza tecnica

- Sviluppo dei meccanismi istituzionali di coordinamento tra livello regionale e livello provinciale, da una parte, e di cooperazione orizzontale tra gli enti territoriali dall'altra, integrando in piani comuni, lo sviluppo-finanziamento di interventi territoriali che siano governati insieme ai soggetti deputati allo sviluppo delle politiche attive.
- Azioni a sostegno della qualità della governance regionale.

- Attivazione di assistenza tecnica e supporto agli interventi integrati (tra i sistemi del lavoro, istruzione, formazione e ricerca) rispondenti a prospettive strategiche di medio periodo, condivise e concertate tra amministrazioni pubbliche e parti sociali e soggetti deputati all'alta formazione.
- Azioni di capacity building in collaborazione con strutture ed organismi nazionali che operano nel supporto istituzionale (Formez, Tecnostruttura, Italia Lavoro, Isfol).

3.1.1. L'Intesa Interistituzionale Regione-Province

La Regione Basilicata, la Provincia di Potenza e la Provincia di Matera hanno stipulato, in data 20 gennaio 2009 e in attuazione della D.G.R. n. 31 del 13 gennaio 2009, una Intesa Interistituzionale per la promozione dell'orientamento, dell'istruzione e formazione professionale e delle politiche attive del lavoro ai sensi dell'art. 12 e ss. della L.R. n. 33/2003 periodo 2008-2010.

L'intesa tra Regione e Province definisce un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati; è finalizzata a sostenere e a rendere più efficace il sistema regionale di orientamento, di istruzione e formazione professionale e di politiche attive del lavoro, mediante un'azione programmatica condivisa, improntata alla collaborazione operativa fra i soggetti sottoscrittori nell'individuazione di obiettivi comuni e nell'attuazione dei relativi interventi.

I contenuti dell'Intesa concorrono alla individuazione delle attività contenute nel PIGI 2008-2010.

Infine, ai fini dell'attuazione del PO FSE 2007-2013, la Provincia di Potenza e la Provincia di Matera sono individuate quali Organismi Intermedi, ovvero organismi pubblici designati a svolgere una parte dei compiti dell'Autorità di Gestione, incardinata presso la Regione Basilicata.

Tabella 9 - Linee di Intervento Provinciali³

N.	Linea di intervento Provinciale	Finalità
1	Servizi di Orientamento e per l'Occupabilità	Interventi per aumentare efficienza, efficacia, qualità e inclusività delle istituzioni provinciali del mercato del lavoro. Interventi di orientamento.
2	Servizi di offerta per l'Obbligo Formativo	Interventi per il contrasto della dispersione scolastica e l'integrazione nei percorsi di istruzione e formazione e nell'apprendistato. Obbligo formativo. <i>E' data priorità agli interventi che forniscono apporto agli obiettivi di servizio.</i>
3	Servizi di Formazione per l'Apprendistato	Interventi in attuazione della L.R. n. 28/2006, Disciplina degli aspetti formativi del contratto di apprendistato.
4	Servizi di Inclusione Sociale	Interventi integrati per l'inserimento scolastico delle persone disabili, di prevenzione della disoccupazione di persone in condizioni di marginalità sociale e di povertà. Interventi di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale, in attuazione delle leggi regionali in materia.
5	Servizi per l'Impiego	Interventi per aumentare efficienza, efficacia, qualità e inclusività delle istituzioni provinciali del mercato del lavoro. Interventi per il potenziamento dei Centri per l'Impiego.
6	Servizi di Formazione Continua	Interventi per lo sviluppo dei sistemi di formazione continua Interventi per favorire l'accesso alla formazione dei lavoratori, interventi di conciliazione.
7	Progetti Speciali e Operazioni Rilevanti	Progetti Speciali di formazione professionale ai sensi dell'art. 26 della Legge n.845/1978 e s.m. Operazioni Rilevanti per le strategie regionali (ad es. PFL)

³ Fonte: Intesa Interistituzionale 2008-2010 Regione Basilicata, Provincia di Potenza, Provincia di Matera.

La relazione tra Linee di intervento regionali e linee di intervento provinciali, di cui alla Intesa Interistituzionale sottoscritta, è delineata nella tabella seguente.

Tabella 10 - Relazione L.d.I. Regionali e Provinciali

Linea di Intervento Regionale		Linea di Intervento Provinciale						
		1	2	3	4	5	6	7
		Orientamento e Occupabilità	Obbligo Formativo	Apprendistato	Inclusione sociale	Servizi Impiego	Formazione Continua	Progetti speciali
1	Crescita culturale e sviluppo dei saperi e delle competenze delle nuove generazioni	X	X					
2	Transizione dei giovani alla vita attiva verso il lavoro	X		X				
3	Promozione dell'occupazione	X		X	X	X		
4	Competitività ed adattabilità dei sistemi produttivi					X	X	
5	Uscita dalla vita attiva				X	X		
6	Transnazionalità e interregionalità					X		X
7	Capacità Istituzionale e assistenza tecnica					X		X

La Provincia di Potenza e la Provincia di Matera, quindi, elaborano i relativi Piani Provinciali Triennali 2008-2010 nel rispetto delle linee di intervento descritte in precedenza.

L'Intesa Interistituzionale prevede risorse finanziarie affinché le Province di Potenza e Matera contribuiscano all'attuazione delle strategie regionali in materia di promozione dell'orientamento, dell'istruzione e formazione professionale e delle politiche attive del lavoro. Le risorse sono pianificate attraverso l'adozione di specifiche schede di intervento.

Le schede di intervento della Provincia di Potenza e della Provincia di Matera, relative alla Intesa Interistituzionale tra Regione Basilicata, Provincia di Potenza e Provincia di Matera per la promozione dell'orientamento, dell'istruzione e formazione professionale e delle politiche attive

del lavoro per il periodo 2008-2010 di cui alla D.G.R. n. 31 del 13 gennaio 2009, sottoscritta in data 20 gennaio 2009, sono quindi elaborate ed approvate dalle relative Province.

In attuazione del comma 5. dell'art. 3 della summenzionata Intesa Interistituzionale, la Regione Basilicata provvede al parere di validazione, verificando che le stesse risultino conformi in termini di obiettivi, attività, categoria di spesa, contenuti progettuali, tipologia di destinatari e costi, a quanto disciplinato dal PO Basilicata FSE 2007-2013 e dalle ulteriori fonti finanziarie che sostengono l'Intesa.

L'avvio, l'attuazione, il monitoraggio ed il controllo delle operazioni contenute nell'Intesa Interistituzionale avvengono nel pieno rispetto delle procedure tecnico-amministrative stabilite dalla regolamentazione e dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. Il conferimento agli organismi *in house* (Apof-II ed Ageforma) di attività da parte dell'Amministrazione Provinciale avviene in conformità con i vigenti orientamenti comunitari in materia, restando a carico dell'Ente conferente gli obblighi posti in capo all'Organismo Intermedio dai regolamenti comunitari. La Provincia è tenuta ad includere, tra le operazioni da porre in essere con le risorse complessivamente assegnate ed all'interno delle linee di intervento dell'Intesa, anche quelle connesse all'erogazione di servizi di orientamento e formazione, sostegno al reddito, ecc., previste in specifici programmi regionali nei quali è contemplato il coinvolgimento della Provincia stessa. In particolare, dovranno essere garantiti:

- a) i servizi rivolti ai destinatari del Programma regionale di contrasto alle condizioni di povertà e di esclusione sociale, di cui alla DD.GG.RR. n. 922 e n. 923 del 19 maggio 2009;
- b) i servizi e gli interventi di politica attiva da concordare appositamente con la Regione nei confronti della platea di lavoratori interessati dalla crisi e percettori di ammortizzatori in deroga e ciò in adempimento dell'Accordo Governo, Regioni e Province autonome in materia di interventi e misure anticrisi con riferimento al sostegno del reddito e alle competenze del 12.02.2009, il cui documento di attuazione è stato approvato dalla C.E. lo scorso giugno 2009. Tale prescrizione non modifica i contenuti dell'Intesa, ma in armonia con le finalità di cui all'art. 2 dell'Intesa medesima, orienta e fa convergere l'azione della Provincia verso l'obiettivo comune di implementare misure volte all'inserimento lavorativo e alla ricollocazione e sostegno al reddito di inoccupati, disoccupati e lavoratori in un contesto regionale ulteriormente indebolito a causa della crisi economica-finanziaria in atto.

Il Dipartimento, alla luce della presente validazione ed ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 dell'Intesa Interistituzionale, provvede al trasferimento delle relative risorse finanziarie. La Regione Basilicata tiene conto, ai sensi del comma 4 dell'art. 2 della Intesa Interistituzionale sottoscritta, del programma triennale della Provincia per la definizione del PIGI triennale 2008-2010; il summenzionato iter di validazione trova sostanziale perfezionamento all'atto di approvazione del PIGI 2008-2010.

3.1.2. Le operazioni strategiche avviate

L'intera strategia regionale in materia di politiche dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e del lavoro presenta già oggi degli interventi attuativi che hanno anticipato la definizione del PIGI 2008-2010.

Tali interventi rappresentano la struttura strategica intorno alla quale pianificare ed attuare i 4 obiettivi e le relative 7 linee di intervento del PIGI.

Di seguito, attraverso l'ausilio di alcuni box informativi, si evidenziano gli interventi più significativi, che sono nell'ordine:

1. Interventi e misure anticrisi;
2. Welfare to work;
3. Capacity building;
4. Cooperazione transnazionale
5. Cooperazione interregionale

Box informativo n.1 – Interventi e misure anticrisi

Attuazione dell'Accordo Governo, Regioni e Province autonome in merito agli **"Interventi e misure anticrisi"** con riferimento al sostegno del reddito e alle competenze", sancito nella Conferenza Stato – Regioni del 12/02/2009.

Il Governo e le Regioni hanno concordato di realizzare uno sforzo congiunto, legato alla eccezionalità della attuale situazione economica, di destinare nel biennio 2009-2010, Euro 8.000 milioni ad azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro. Sarà possibile prevedere che per le persone beneficiarie dei trattamenti in deroga si abbia la convergenza, da una parte, di una quota dell'indennità e del contributo figurativo a valere sulle risorse nazionali; dall'altra, a valere sui Programmi Regionali FSE, di un'azione formativa o di politica attiva governata dalla Regione e integrata dall'erogazione di un sostegno al reddito che, assieme al sostegno carico dei fondi nazionali, rientri nei massimali previsti dalle leggi.

La Regione Basilicata per il biennio 2009-2010 destina al presente accordo risorse pari a Euro 18.900.000, a valere prevalentemente sugli assi Adattabilità, Occupabilità e Inclusione Sociale del PO Basilicata FSE 2007-2013. Attraverso un atto di indirizzo - adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 2161 del 16 dicembre 2009 - in materia di politiche di intervento contro la crisi ed in favore dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, la Regione Basilicata ha pianificato una specifica offerta di servizi per il reinserimento; nello specifico, i Servizi Pubblici per l'Impiego operano con un Progetto Integrato individuale, il Patto di Servizio e il Piano di Azione Individuale, allo scopo di favorire il reinserimento di lavoratori in CIGS, mobilità, ecc.

Le attività formative e di politica attiva previste sono, fra le altre: formazione, voucher, sostegno al reinserimento lavorativo, sovvenzioni all'assunzione, sostegno all'autoimpiego.

A tale scopo, la Regione ha sottoscritto, in attuazione della D.G.R.n. 1221/2009, una convenzione con l'INPS per la concessione del sostegno al reddito dei lavoratori interessati.

Altra azione di contrasto alla crisi inserita nella Finanziaria regionale 2009 è quella in favore della stabilizzazione dei Lavoratori ASU Autofinanziati e per l'inserimento lavorativo dei soggetti diversamente abili (L.R. n. 31/2008 artt. 14 e 15 e s.m.i.): in entrambi i casi la Regione riconosce un contributo economico per l'assunzione dei soggetti in possesso delle summenzionate condizioni di svantaggio, per un ammontare complessivo pari a Euro 1.500.000.

Box informativo n.2 – Linee di intervento triennale per la qualificazione, il rafforzamento e l'ampliamento dell'offerta formativa scolastica

Nell'intento di conseguire il duplice obiettivo dell'innalzamento della qualità del sistema regionale dell'istruzione e della riduzione degli effetti determinati dal taglio degli organici scolastici decisi dal Governo centrale, la Regione Basilicata ha definito apposite *linee di intervento triennale* - condivise con le Amministrazioni provinciali, le organizzazioni sindacali della scuola e le istituzioni scolastiche – che prevedono la realizzazione di nuovi modelli di organizzazione scolastica nell'ambito degli spazi di flessibilità esistenti nella sfera dell'autonomia scolastica.

In particolare, le linee di intervento, che saranno realizzate a valere sulle risorse del PO FSE Basilicata 2007-2013, si muovono nella direzione di promuovere:

- l'**attivazione di processi di innovazione metodologica e qualificazione** delle attività didattiche curricolari che rappresentano il cuore della missione istituzionale della scuola, nel rispetto delle competenze statali;

- lo **sviluppo delle attività progettuali e laboratoriali**, legate agli apprendimenti formali e non formali, all'alternanza scuola-lavoro, alle competenze chiave degli studenti;

- l'**ampliamento degli spazi di intervento delle scuole** (istruzione-formazione, formazione tecnica superiore, formazione permanente nella prospettiva della lifelong learning).

La realizzazione delle linee triennali di intervento partirà dall'anno scolastico 2009-2010 e vedrà l'impiego dei precari costituiti dal personale docente e ATA fuoriuscito dal circuito scolastico per effetto della L.133/08.

Le *linee di intervento triennale* sono state approvate dalla Giunta Regionale con Deliberazione 1983 dell'11 novembre 2009 contestualmente allo *Schema di accordo tra la Regione Basilicata ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca* che disciplina l'impiego del personale precario docente ed ATA nell'attuazione dello stesso programma triennale di intervento per la qualificazione, il rafforzamento e l'ampliamento dell'offerta formativa scolastica.

Box informativo n.3 – Welfare to work

Welfare to work per le politiche di Re-Impiego è un'azione da realizzare in collaborazione con Italia Lavoro. La Regione Basilicata ha sottoscritto, nel mese di maggio 2009, un accordo che individua la Basilicata come beneficiaria delle azioni di sistema previste dal Piano triennale "*Welfare to work* per le politiche di Re-Impiego".

Il piano è finalizzato a rispondere alle nuove priorità e ai nuovi bisogni generati dall'attuale crisi occupazionale; il piano, elaborato in coerenza con le strategie nazionali e regionali derivanti dall'accordo Conferenza Stato – Regioni del 26/02/2009, interviene con misure di carattere integrato, in grado di incidere sul mercato del lavoro e di mettere in campo interventi volti a tutelare l'occupazione, con particolare attenzione ai soggetti più deboli che sono maggiormente esposti alle ricadute della crisi.

Le attività previste da "*Welfare to work*" sono:

- assistenza alla Regione nella quantificazione dei bacini di crisi e nella individuazione del fabbisogno;

- assistenza alla Regione nell'attivazione di politiche del lavoro rivolte a lavoratori percettori di ammortizzatori in deroga;

- assistenza alla Regione nella elaborazione di piani per la gestione della crisi, ivi compresa l'individuazione delle misure di politica attiva più idonee;

- assistenza alla Regione nella implementazione delle misure di politica attiva nei confronti dei lavoratori;

- assistenza alle Province nella pianificazione operativa e nella organizzazione delle azioni di reimpiego nei confronti dei lavoratori;

- supporto al potenziamento e alla qualificazione dei Servizi per l'Impiego (SPI) finalizzato a rispondere alle nuove esigenze emergenti.

Box informativo n.4 – Capacity building

Sviluppo dei meccanismi istituzionali di coordinamento tra livello regionale e livello provinciale, da una parte, e di cooperazione orizzontale tra gli enti territoriali dall'altra, integrando in piani comuni, lo sviluppo-finanziamento di interventi territoriali che siano governati insieme ai soggetti deputati allo sviluppo delle politiche attive. L'azione è da realizzarsi in collaborazione il Fornez Centro di Formazione per il Mezzogiorno.

L'azione è tesa a supportare la Regione Basilicata nella definizione di assetti organizzativi e modalità operative efficaci per l'attuazione del PO Basilicata FSE 2007-2013, in maniera tale che le esperienze di governance già maturate possano essere capitalizzate e condivise con le Province di Potenza e Matera. Le azioni da attivare fanno riferimento in particolare all'Obiettivo specifico *"rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi"* che intende *"favorire le condizioni di contesto necessarie al successo delle diverse strategie"*, definendo modelli di governance adeguati alle nuove politiche, entro le tre linee di sussidiarietà individuate dal DSR: sussidiarietà verticale, funzionale e orizzontale.

L'azione si articola su quattro Ambiti di attività complementari strettamente interconnessi:

Ambito A. Ridefinizione degli assetti organizzativi regionali e provinciali per la programmazione e attuazione delle azioni co-finanziate.

Ambito B. Supporto alla implementazione del sistema di gestione e controllo.

Ambito C. Accompagnamento delle Province nell'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio del PO Basilicata FSE 2007-2013.

Ambito D. Individuazione di modalità di qualificazione dei soggetti dell'offerta formativa regionale e definizione di un nuovo quadro di riferimento per il sistema di formazione professionale.

Box informativo n.5 – Cooperazione transnazionale

Sviluppo della capacità istituzionale di aprire i confini della Basilicata, favorendo processi di scambio tra regioni e territori europei. Tra le iniziative transnazionali più significative vi sono:

1 - Linguistic Policy for the Labour Market (LILAMA) - D.G.R. n. 248 del 17 febbraio 2009

Capofila: Iniciativas Innovadoras (Spagna).

Partner: Istituto per la Ricerca Sociale (Italia), Regional Language Network East (Regno Unito), Regione Basilicata - Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport (Italia), Servicio Navarro de Empleo (Spagna), Universite Montesquieu-Bordeaux IV (Francia), Vuxenutbildningsförvaltningen i Göteborg (Svezia).

Obiettivi: creare e implementare una metodologia per l'identificazione e la validazione di buone pratiche nel campo delle politiche linguistiche orientate ai bisogni del mercato del lavoro, scambiare buone pratiche tra i paesi aderenti attraverso la produzione di una guida, verificare l'applicabilità del Common European Framework for Languages a tali politiche.

2 - European Network for the Economic Change (EURANEC) - D.G.R. n. 156 del 10 febbraio 2009

Capofila: Région Centre (Francia).

Partner: Regione Basilicata e Regione Piemonte (Italia), Nord Karelia (Finlandia), Bremen Region (Germania), Valencia, Extremadura (Spagna), Észak-Alföld (Ungheria), Zemgale (Lettonia), Plovdiv (Bulgaria), Šiauliai (Lituania), Trenčín (Slovacchia).

Obiettivi: raggruppare regioni dei vari Stati Membri dell'UE diversi sia economicamente che a livello di governance per elaborare modelli e strategie di risposta alle crisi del mercato del lavoro locale, attraverso scambi di esperienze, analisi di modelli già realizzati in altre regioni ed elaborazione di soluzioni innovative con i seguenti obiettivi specifici: creazione di reti di imprese nazionali e internazionali, analisi dei bisogni formativi per fare imprese, accompagnamento alla creazione di impresa, sostegno alla formazione continua in impresa, sviluppo di sistemi di incrocio domanda/offerta di lavoro.

3 - Rete Interregionale e Transnazionale Politiche di Genere (Gender Policies) - D.G.R. n. 914 del 19 maggio 2009

Capofila: Toscana.

Partner: Regione Basilicata, Regione Lombardia, Regione Marche, Regione Piemonte, Regione Sardegna e Regione Umbria (Italia); Regione Västra Götaland (Svezia); National Commission for the Promotion of Equality (NCPE - Malta); Generalitat de Catalunya – Direzione Servizio di Occupazione (Spagna); Ministero del Lavoro, Famiglia e Pari Opportunità / Autorità di Gestione per il Programma Operazionale Settoriale Sviluppo delle Risorse Umane (AGPOSSRU - Romania).

Obiettivi: realizzare iniziative finalizzate a promuovere, sostenere e rafforzare la prospettiva di genere nelle politiche e negli strumenti, con particolare riferimento all'inserimento, alla permanenza e al re-inserimento delle donne nel mercato del lavoro, alla formazione e alla promozione professionale, alle condizioni di lavoro e alla conciliazione famiglia/lavoro.

Box informativo n.6 – Cooperazione interregionale

Sviluppo della capacità istituzionale di aprire i confini della Basilicata, favorendo processi di scambio tra regioni e territori italiani. Tra le iniziative interregionali più significative vi sono:

1 - Verso un sistema integrato di Alta Formazione - D.G.R. n. 670 del 17 aprile 2009

Capofila: Veneto.

Partner: Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta.

Obiettivi: promuovere l'accesso individuale all'alta formazione, rafforzare le politiche, i sistemi e le prassi in tema di alta formazione, promuovere lo scambio di modelli e metodi e definire criteri e principi qualitativi comuni, valorizzare la trasparenza dell'azione amministrativa tramite la razionalizzazione degli strumenti e delle reti di informazione ponendole in un unico quadro definito all'interno del Catalogo interregionale di alta formazione, migliorare la qualità e l'attrattività dell'alta formazione.

2 - Diffusione di Best Practices presso gli Uffici Giudiziari Italiani - D.G.R. n. 991 del 18 giugno 2008

Capofila: Provincia Autonoma di Bolzano.

Partner: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Provincia Autonoma di Trento, Veneto. Ministero di Giustizia, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la funzione pubblica.

Obiettivi: riorganizzazione degli uffici giudiziari per ottimizzare i processi interni di gestione e trattamento delle pratiche giudiziarie, nonché per migliorare il rapporto con l'utenza creando, con l'utilizzo di nuove tecnologie, uno sportello virtuale che consenta un dialogo continuo con l'esterno.

3 - Il FSE a sostegno della ricerca e della innovazione

Capofila: Regione Umbria.

Partner: Regioni che esprimono l'adesione.

Obiettivi: favorire lo scambio e il trasferimento di esperienze e l'avvio di interventi congiunti nel settore della ricerca e dell'innovazione, con particolare riferimento a:

- promuovere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca, modo produttivo e istituzioni su base interregionale e transnazionale;
- favorire l'innalzamento della competitività del sistema della ricerca pubblica e privata e del sistema produttivo, accrescendone la qualità scientifico-tecnologica;
- favorire la mobilità degli attori del mondo della ricerca.

4 - Programma d'azione per l'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini in esecuzione penale - Protocollo d'Intesa approvato con D.G.R. n. 1443 del 18 giugno 2004 (in corso di attivazione)

Capofila: Regione Basilicata, Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport.

Partner: Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria, Protettorato regionale della Basilicata; Istituti penitenziari di Potenza, Matera e Melfi; Amministrazioni Comunali.

Obiettivi: Costruire una rete istituzionale attraverso la quale realizzare il modello inclusivo e solidale di comunità regionale in favore delle persone soggette (o che siano state soggette) a provvedimenti giudiziari restrittivi della libertà personale.

3.1.3. Lo stato di attuazione del PO Basilicata FSE 2007-2013⁴

Al 31/12/2009 il totale degli impegni registrati a valere sul PO Basilicata FSE 2007-2013, come si rileva dalla tabella di seguito riportata, ammonta complessivamente a Euro 122.172.230,99, mentre i pagamenti si attestano a 46.758.188,57 milioni di euro alla stessa data.

Tabella 11 - Impegni e pagamenti del PO Basilicata FSE 2007-2013 - Totali

	Programmazione totale	Impegni	Pagamenti
Totale	322.365.588,00	122.172.230,99	46.758.188,57

Dall'esame degli **indici di performance** (si veda al proposito la figura 2) si rileva che il rapporto tra gli impegni ed il totale delle risorse programmate risulta pari al 37,9% , mentre il rapporto tra la spesa ed il costo programmato eleggibile è pari al 14,5%.

Tutti gli assi risultano attivati, come emerge dalla tabella seguente in cui sono riportati i dati relativi agli impegni ed ai pagamenti distribuiti per Asse prioritario.

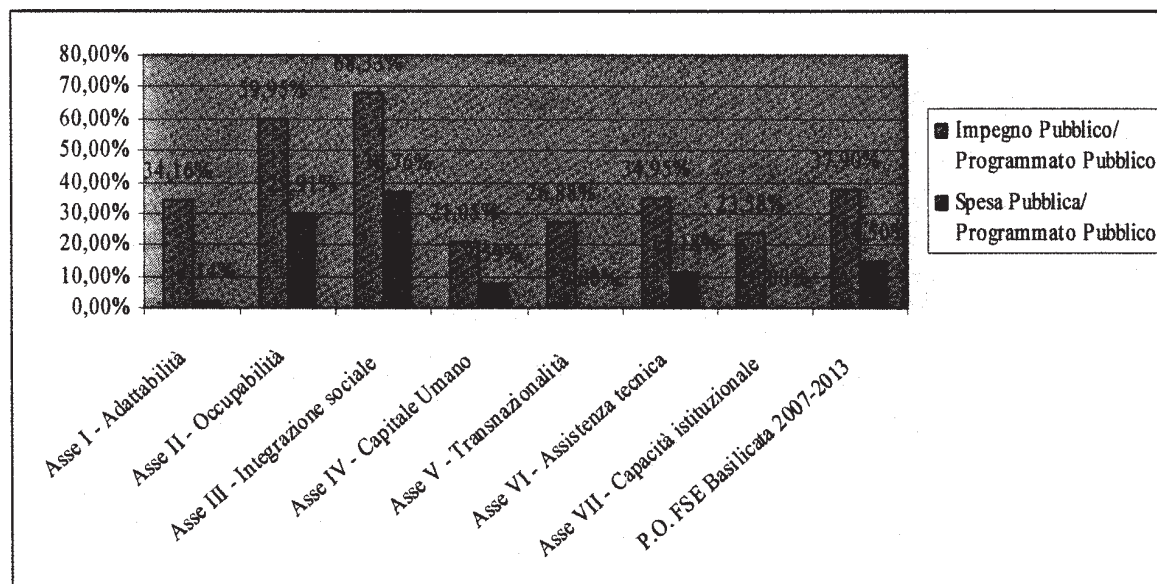
Tabella 12 - Impegni e pagamenti del PO Basilicata FSE 2007-2013 - Assi

ASSI	Programmazione totale	Impegni	Pagamenti
Asse I – Adattabilità	53.190.323,00	18.171.500,00	1.140.000,00
Asse II – Occupabilità	51.578.494,00	30.921.901,20	15.426.323,73
Asse III - Integrazione sociale	51.578.494,00	35.244.396,80	18.958.317,16
Asse IV - Capitale Umano	128.946.235,00	27.147.375,89	9.792.155,41
Asse V – Transnazionalità	14.506.451,00	3.900.000,00	0,00
Asse VI - Assistenza tecnica	12.894.623,00	4.507.057,10	1.441.392,27
Asse VII - Capacità istituzionale	9.670.968,00	2.280.000,00	0,00
Totale	322.365.588,00	122.172.230,99	46.758.188,57

La percentuale di capacità di impegno e di realizzazione per asse prioritario, rispetto al totale del costo eleggibile dell'intero Programma Operativo FSE 2007-2013, è illustrato nel seguente diagramma.

⁴ Fonte: Autorità di gestione del PO FSE Basilicata 2007-2013: dati provvisori di monitoraggio e certificazioni di spesa alla Commissione Europea al 31.12.2009.

Figura 2 - Capacità di impegno - PO Basilicata FSE 2007-2013



Per completezza di informazione, di seguito si riportano le operazioni più significative attivate dalla Regione Basilicata tra il 2007 ed il 2009.

Tabella 13 - Operazioni significative PO Basilicata FSE 2007-2013

	Avviso Pubblico o Bando	Importo programmato
1.	Generazioni verso il lavoro Concessione di aiuti alle imprese per l'assunzione con contratto a tempo indeterminato per un periodo continuativo di 36 mesi ed eventuale formazione per lo sviluppo delle competenze necessarie per l'esercizio delle attività lavorative	44.000.000,00
2.	Formazione e competitività di impresa Finanziamento di progetti di formazione continua rivolta alle unità lavorative delle imprese allocate sul territorio della Regione	7.600.000,00
3.	Imprenditorialità e sviluppo Finanziamento di progetti di formazione rivolta a imprenditori di piccole e medie imprese residenti in Basilicata, finalizzati ad accrescere l'adattabilità ai cambiamenti economici nel quadro della strategia europea	3.000.000,00
4.	Nuovi saperi e professionalità Finanziamento di progetti di formazione rivolti a liberi professionisti residenti in Basilicata, finalizzati alla acquisizione di nuovi saperi e nuove competenze	1.200.000,00
5.	Borse di formazione management Sistema Sanitario Regionale Borse di alta formazione manageriale destinate a dirigenti delle aziende sanitarie regionali	231.500,00
6.	Rafforzamento offerta formativa scolastica Finanziamento agli Istituti pubblici di istruzione secondaria di 2° della Basilicata per l'innalzamento degli standard di qualità del Sistema Scolastico	8.220.000,00
7.	Borse di studio per Master Universitari Concessione di contributi ai laureati lucani in cerca di occupazione	1.593.546,37

	per la partecipazione a Master Universitari in Italia e in Europa per gli anni accademici 2007-2008/2008-2009	
8.	Borse di studio per Master non universitari Concessione di contributi ai laureati lucani in cerca di occupazione per la partecipazione a Master non universitari. Anni accademici 2007-2008/2008-2009	2.100.000,00
9.	Borse di studio per dottorati di ricerca Concessione di contributi ai laureati lucani in cerca di occupazione per la partecipazione a dottorati di ricerca per l'anno accademico 2007-2008	167.036,92
10.	A.P. 06/07 – Filiera culturale turistica	2.416.523,10
11.	Programma GEL– Programma ALBA Gli interventi sono rivolti a giovani ricercatori che hanno partecipato al programma GEL e ALBA e prevedono: a) Voucher individuali per l'acquisizione di competenze professionali specialistiche b) Bonus occupazione per l'assunzione di contratto di lavoro a tempo indeterminato	5.822.000,00
12.	Tirocini formativi nella pubblica amministrazione per diplomati e laureati Favorire la transizione alla vita attiva e la crescita delle competenze professionali di persone diplomate e laureate.	15.300.000,00
13.	Concessione di voucher per il catalogo interregionale dell'alta formazione Favorire e promuovere l'accesso ai percorsi di alta formazione mediante concessione di voucher a laureati e diplomati residenti in località differenti da quelle di svolgimento dei master universitari.	1.800.000,00
14.	Cultura in formazione L'operazione si pone quali principali obiettivi: - realizzare interventi volti alla formazione ed alla acquisizione di competenze professionali spendibili nel settore culturale; - promuovere l'occupabilità dei formati.	6.500.000,00
15	Progetto "SINOPIE" sviluppo innovazione nelle organizzazioni per integrarsi in Europa e supporto alla qualificazione e al governo delle azioni co-finanziate dal FSE.	2.280.000,00

3.2. Sistema regionale delle qualifiche e standard formativi⁵

L'art. 27 della Legge Regionale n. 33 dell'11 dicembre 2003 stabilisce che la Giunta Regionale ha, tra i suoi compiti, quello di definire: gli standard e i profili formativi e le qualifiche professionali.

L'implementazione di un sistema regionale delle qualifiche s'inquadra nel processo nazionale ed europeo di costruzione di un linguaggio comune e di una metrica condivisa che consentano, da un lato, alle persone e ai lavoratori di rappresentare i propri saperi e le proprie competenze, dall'altro, al mercato del lavoro di ampliarsi alla dimensione europea.

Dotarsi di un sistema regionale delle qualifiche significa rafforzare il sistema regionale, attraverso il miglioramento delle capacità programmatiche, progettuali, gestionali, lo sviluppo e l'innovazione dei modelli formativi, l'innovazione nelle modalità di erogazione dell'offerta. Occorre assicurare standard di qualità dell'offerta, mediante strumenti di accreditamento dell'offerta, certificazione di percorsi e competenze, innovazione ed adeguamento dei profili e delle competenze degli operatori.

La Regione Basilicata, attraverso l'adozione del sistema di qualifiche può ridurre il *mismatching* quanti-qualitativo tra domanda e offerta di lavoro, predisponendo strumenti permanenti e di previsione per la rilevazione della domanda di lavoro.

Il sistema regionale delle qualifiche deve tendere a:

- garantire la trasferibilità, in ambito nazionale e comunitario, dei titoli e delle qualifiche;
- consentire agli individui la capitalizzazione delle competenze acquisite nel proprio percorso formativo e professionale, in una logica di crediti che concorrono a comporre la competenza complessiva di un soggetto;
- promuovere e favorire flessibilità, modularizzazione e personalizzazione dei percorsi formativi in un sistema di crediti formativi, affiancando all'offerta di corsi sequenziali di lunga durata la possibilità di accedere a moduli brevi e dilazionabili;
- favorire la comparabilità dei diversi percorsi formativi quale presupposto essenziale per l'attuazione dei passaggi e della permeabilità tra i sistemi;
- consentire il collegamento con l'analisi dei fabbisogni formativi e professionali;
- assicurare agli individui ed alle imprese trasparenza relativamente alle competenze possedute, sia a livello nazionale sia a livello europeo nell'ambito dei diversi sistemi;
- attuare un sistema di certificazione delle competenze acquisibili attraverso percorsi di formazione professionale e/o esperienze lavorative e/o autoformazione;
- promuovere l'acquisizione e la trasparenza delle qualifiche professionali;
- incoraggiare lo sviluppo e l'integrazione delle competenze chiave nelle azioni di formazione professionale.

In coerenza con la strategia europea in tema di competenze professionali, tre sono le linee strategiche della Regione Basilicata

1. la trasparenza delle qualifiche e delle competenze;
2. il riconoscimento delle qualifiche e dei crediti;
3. la classificazione delle professioni.

⁵ Questo paragrafo tiene conto delle riflessioni realizzate dal Fornez all'interno della pubblicazione: *Formazione, cultura, territorio: una alternativa sostenibile per l'occupazione*, Roma, 2009, pag.94 e ss.

3.2.1. La trasparenza delle qualifiche e delle competenze

Com'è noto l'Europa pone con forza il tema della trasparenza, proponendo una precisa distinzione e al tempo stesso un'evidente interdipendenza tra gli obiettivi della trasparenza e quelli del riconoscimento giuridico e formale delle qualifiche e dei titoli. La Proposta di Decisione Europass presentata dalla Commissione il 17 dicembre 2003 afferma, infatti, che *"la trasparenza delle qualifiche e delle competenze è una questione diversa da quella del riconoscimento ufficiale delle qualifiche. Si mira alla maggiore trasparenza ai fini del riconoscimento in senso lato, sociale, ossia di una migliore comprensione e valutazione delle qualifiche e delle competenze sul mercato del lavoro. La trasparenza non implica mai il riconoscimento giuridico, anche se quest'ultimo richiede un livello soddisfacente di trasparenza"*.

La trasparenza è intesa come la modalità attraverso cui è possibile *"dare visibilità ai saperi ed alle capacità acquisiti dai singoli individui"* e viene considerata necessaria e perseguita in quanto *"condizione per il miglior rapporto tra domanda ed offerta di lavoro"*: essa consente, infatti, ai lavoratori di presentare secondo un protocollo condiviso le proprie competenze ed esperienze formative e professionali.

Nell'ambito della sua azione a favore della mobilità delle persone, l'Unione Europea ha promosso una serie di dispositivi con Europass, quali: Curriculum Vitae europeo, Mobilpass, Portafoglio europeo delle lingue, tutti finalizzati ad un più agevole riconoscimento dei percorsi formativi, di istruzione e di professione del cittadino, attraverso l'utilizzo delle competenze.

Europass costituisce un quadro aperto ad ulteriori strumenti che possano essere definiti in futuro per favorire la trasparenza delle qualifiche e delle competenze dei cittadini in un'ottica di *lifelong learning* e di dimensione europea di istruzione e formazione.

La Regione Basilicata intende, quindi, lavorare in una logica di standardizzazione della rappresentazione delle conoscenze, delle competenze, delle abilità e delle esperienze, attraverso la definizione di standard che consentano di dare trasparenza anche ai processi di valutazione ed ai contenuti della nomenclatura formativa e professionale.

3.2.2. Il riconoscimento delle qualifiche e dei crediti

Coerentemente con l'enfasi e la priorità posta sulla trasparenza, per l'Europa la descrizione e il riconoscimento delle qualifiche professionali rimane un campo di grande valenza sociale, culturale e politica, perché ha a che fare con una parte significativa dell'identità di una persona.

Peraltro, questa identità culturale e professionale non è più identificabile con i soli titoli dell'istruzione formale. Il vademecum della Commissione Europea sulla formazione permanente pone, infatti, in grande risalto la necessità di riconoscere il capitale culturale di una persona costituito dai saperi informali e non formali, oltre che da quelli formali, in una situazione in cui si generano continuamente professioni nuove che richiedono una continua manutenzione ed aggiornamento dei sistemi classificatori.

In tale contesto, la costruzione di un sistema delle qualifiche rappresenta l'esito finale di un processo che perviene ad un unico sistema di identificazione, valutazione e riconoscimento delle competenze dell'individuo.

A livello europeo si sta, perciò, lavorando alla costruzione di un sistema europeo di trasferimento dei crediti nella formazione professionale non accademica (*VET - Vocational Education And Training*), in fase di realizzazione nell'ambito del cosiddetto *Processo di Copenhagen*.

3.2.3. *La classificazione delle professioni*

Legato alla trasparenza e al riconoscimento delle qualifiche (e della relative competenze) è il problema di un sistema classificatorio adeguato, che consenta il superamento di quegli elementi classificatori che per varie ragioni appaiono attualmente obsoleti o comunque non risultano più funzionali.

Il sistema delle qualifiche deve, oggi, incrociare anche le esigenze poste dalla informatizzazione del mercato del lavoro e dei servizi per l'impiego. Risulterebbe, infatti, utile e funzionale poter disporre di modelli e sistemi di classificazione esaustivi, in grado cioè di consentire la collocazione logica alle popolazioni di professioni note, e nello stesso tempo dinamici, predisposti, quindi, ad essere continuamente aggiornati.

Lo scenario europeo ed internazionale, caratterizzato dalla crescita delle istanze locali e federative e dal continuo accrescimento della mobilità delle persone, renderebbe ormai irrinunciabile la costruzione di sistemi formativi e di riconoscimento delle competenze che possano rapportarsi con una pluralità di sistemi operanti a livello internazionale.

È importante quindi che nel sistema regionale delle professioni si costruisca un sistema di "interfaccia" del repertorio dei profili professionali emersi dal tessuto economico-produttivo regionale:

- ☒ con i principali sistemi di classificazione internazionali e nazionali;
- ☒ con i livelli di istruzione e con le tipologie formative offerte sul territorio regionale, rapportati anche ai livelli formativi europei.

Detto sistema verrà sviluppato in sinergia con il FORMEZ attraverso il Progetto SINOPIE (Sviluppo e Innovazione nelle Organizzazioni per Integrarsi in Europa).

Allo stesso obiettivo mira l'adesione della Regione Basilicata al progetto interregionale "Verso la costruzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze" in relazione al quale con D.G.R. n.2162 del 16 dicembre 2009 è stato approvato il Protocollo d'Intesa che vede come capofila la Regione Piemonte.

4. Le procedure di attuazione

Occorre potenziare le condizioni di efficacia ed efficienza del sistema formativo regionale che porti a:

- tempi rapidi di valutazione dei progetti ed assegnazione di risorse;
- regole certe e trasparenti per la gestione, il controllo delle attività ed il rispetto degli obblighi di tutti gli attori;
- standard di qualità formativa predeterminati e controllati;
- un nuovo sistema di accreditamento coerente con i nuovi requisiti richiesti a livello nazionale;
- un sistema premiante che incentivi l'innalzamento delle capacità degli organismi di formazione;
- una diversificazione delle modalità dell'offerta formativa più rispondente alle necessità delle imprese e ai fabbisogni formativi dei lavoratori, dei giovani inoccupati, delle persone svantaggiate;
- l'implementazione del sistema della valutazione dei risultati formativi, professionali, occupazionali e sociali;
- contestualizzazione e personalizzazione degli interventi programmati rispetto alla peculiare connotazione degli attori coinvolti e ai destinatari delle azioni;
- approccio partecipativo e corresponsabile che faciliti il conseguimento degli obiettivi prefissati in fase di programmazione e che agevoli, ove necessario, la riprogrammazione delle azioni messe in campo;
- costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione in grado di tracciare dati certi e aggiornati indispensabili per contestualizzare le azioni e verificarne l'impatto sul territorio e sui cittadini.

Inoltre, la Regione Basilicata intende dotarsi di procedure di attuazione che siano caratterizzate dai seguenti elementi: *il Sistema di gestione e controllo, gli Organismi intermedi, il Sistema informativo SIRFO 2007, il Manuale delle procedure, il Vademecum delle spese ammissibili, il sistema di accreditamento delle sedi formative.*

4.1. Il sistema regionale di gestione e controllo

In conformità all'articolo 71 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il Dipartimento Formazione, Lavoro, cultura e Sport della regione Basilicata si è dotato di un sistema di gestione e controllo istituito per il Programma Operativo Regionale Basilicata FSE 2007-2013 - Obiettivo Convergenza.

Il Programma Operativo della Regione Basilicata Obiettivo Convergenza FSE 2007-2013 è stato approvato con Decisione C(2007) 6724 del 17 dicembre 2007, CODICE CCI N. 2007 IT 051 PO 004.

La Descrizione del sistema di gestione e controllo predisposta dalla Regione Basilicata, recepita con D.G.R. n.2159 del 16 dicembre 2009 a seguito del parere di conformità espresso da parte della Commissione Europea,, individua nei seguenti uffici le relative Autorità/Organismi di riferimento:

- Autorità di Gestione: Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport - Direzione Generale;
- Organismo Intermedio - Provincia di Potenza: Settore Lavoro, Formazione e Politiche Sociali;
- Organismo Intermedio - Provincia di Matera: Ufficio Formazione;
- Autorità di Certificazione: Dipartimento Presidenza della Giunta - Ufficio Organizzazione, Amministrazione e Sviluppo delle Risorse Umane;
- Autorità di Audit: Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale - Ufficio Controlli Fondi Europei.

Si specifica che l'Autorità di Audit trattata nella presente Relazione è al contempo Autorità di Audit del Programma Operativo dell'Obiettivo Convergenza della Regione Basilicata finanziato dal fondo FESR e approvato dalla Commissione con Decisione C(2007) 6311 del 7 dicembre 2007 (CODICE CCI N. 2007 IT 16 1 PO 012).

Sono stati individuati, quali Organismi Intermedi, la Provincia di Potenza e la Provincia di Matera, ai quali la delega di funzioni viene affidata ai sensi dell'articolo 13 e segg. della Legge Regionale 33/2003. Tali Organismi si avvalgono, nell'esecuzione dell'attività, delle Agenzie Provinciali per l'Istruzione, la Formazione Professionale, l'Orientamento e l'Impiego, strutture *in house* delle Amministrazioni Provinciali stesse.

Per analogia funzionale, tutte le risorse finanziarie previste dal presente PIGI sono gestite attraverso il sistema di gestione e controllo adottato per il PO Basilicata FSE 2007-2013.

L'Autorità di Gestione del PO Basilicata FSE 2007-2013 è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. La responsabilità dell'Autorità di Gestione è una responsabilità plurifunzionale, ovvero riguardante una molteplicità di funzioni diversificate (gestione, monitoraggio, controllo di primo livello, contributo alla sorveglianza).

In ottemperanza all'art. 60 del Reg. 1083/2006 e all'art. 22 del Reg. 1828/2006, l'Autorità di Gestione ha definito procedure gestionali e di controllo in relazione alle singole operazioni. Ad ogni operazione corrisponde un macroprocesso gestionale comprendente una serie di processi, ciascuno dei quali a sua volta contiene una serie di attività elementari.

Il macroprocesso gestionale di un'operazione cofinanziata con il FSE può essere scomposto nelle fasi di programmazione, selezione e approvazione delle operazioni, attuazione fisica e finanziaria, certificazione della spesa e circuito finanziario.

Ogni processo gestionale è dunque suddiviso in attività di gestione organizzate in successione logico-temporale, il cui flusso è descritto e schematizzato in *piste di controllo* che evidenziano la sequenza delle singole attività gestionali, il corrispondente soggetto esecutore e l'eventuale attività di controllo associata.

Nel rispetto del par. 5.5 del PO Basilicata FSE 2007-2013, relativo alle Modalità di accesso ai finanziamenti FSE, l'Autorità di Gestione ricorre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare.

Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5. – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia.

Le procedure di selezione e di approvazione delle operazioni utilizzate dall'Autorità di Gestione sono state adottate nella seduta del 18 marzo 2008 del Comitato di Sorveglianza del PO Basilicata FSE 2007-2013. L'Autorità di gestione si è dotata di specifiche norme per disciplinare lo svolgimento delle attività di selezione ed approvazione dei progetti. A seconda della tipologia delle iniziative (avvisi, bandi, appalti), le procedure di selezione contengono disposizioni volte ad assicurare il rispetto delle norme comunitarie e nazionali in materia di appalti pubblici e in materia di informazione e pubblicità.

L'Autorità di gestione, al fine di verificare la corretta esecuzione delle operazioni gestionali, realizza i controlli di primo livello, finalizzati a verificare:

- l'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati;
- l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione all'operazione;
- la conformità delle spese alla normativa comunitaria, nazionale, regionale.

I controlli di primo livello sono realizzati per fase (per fase - ex-ante, in itinere, ex-post - e per *item* di verifica), secondo la seguente tabella:

Figura 3 - I controlli di primo livello

<i>Item</i>	<i>Fase</i>		
	Controlli ex ante	Controlli in itinere	Controlli ex post
	Verifica amministrativa/ V. in loco	Verifica amministrativa/ V. in loco	Verifica amministrativa/ V. in loco
	Su aspetti tecnici: si	Su aspetti tecnici: si	Su aspetti tecnici: si
	Su aspetti fisici: si	Su aspetti fisici: si	Su aspetti fisici: si
	Su aspetti finanziari: si	Su aspetti finanziari: si	Su aspetti finanziari: si
	Su aspetti amministrativi: si	Su aspetti amministrativi: si	Su aspetti amministrativi: si
Descrizione delle procedure di verifica	Campione di operazioni: si	Campione di operazioni: si	Verifica in loco:
	Metodo di campionamento: cluster di operazioni	Metodo di campionamento: cluster di operazioni	Campione di operazioni: si
			Metodo di campionamento: cluster di operazioni
			Verifica amministrativa:
			Controlli su tutte le operazioni
Organismi che effettuano le verifiche	Autorità di gestione	Autorità di gestione	Autorità di gestione
	Ufficio Competente per le Operazioni	Ufficio Competente per le Operazioni	Ufficio Competente per le Operazioni
Procedure scritte - Manuali pubblicati	Manuale delle Procedure dell'Autorità di Gestione	Manuale delle Procedure dell'Autorità di Gestione	Manuale delle Procedure dell'Autorità di Gestione

Il controllo di primo livello è attuato nel rispetto dei seguenti principi:

1. il controllo di primo livello, costituito dalle verifiche amministrative e dalle verifiche in loco ai sensi dell'articolo 13 del Reg. (CE) 1828/2006, è di competenza dell'Autorità di Gestione. Il Sistema Informativo e di Monitoraggio preposto alla definizione delle metodologie, delle modalità e degli strumenti per eseguire correttamente i controlli di primo livello, è il SIRFO 2007;
2. ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, i controlli di primo livello comprendono:
 - a. le verifiche sulla documentazione (sia di spesa che relativa alle attività svolte) prodotta dal Beneficiario in occasione di ciascuna domanda di rimborso da questi presentata (verifiche amministrative su base documentale che riguardano aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici);
 - b. le verifiche in loco delle operazioni (verifiche in loco a campione che riguardano aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici);
3. le verifiche amministrative delle spese e le verifiche in loco sono svolte e documentate con l'utilizzo di apposite *check list* che sono differenziate in relazione a ciascuna tipologia di macroprocesso e sono esplicitate all'interno del Manuale delle Procedure della Autorità di Gestione;
4. il Responsabile di Asse ha l'obbligo di svolgere le verifiche in loco su singole operazioni, sulla base sia di un campione definito dalla Struttura Sistemi Informativi e Monitoraggio delle criticità, sia rilevate attraverso specifica procedura prevista nelle *check list* di cui al Manuale dell'Autorità di Gestione.

4.2. Ruolo degli Organismi Intermedi

Ai sensi dell'art. 2, comma 6 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'organismo intermedio (d'ora in avanti OI) è definito come *"qualsiasi organismo o servizio pubblico o privato che agisce sotto la responsabilità di un'autorità di gestione o di certificazione o che svolge mansioni per conto di questa autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni"*.

L'Intesa Interistituzionale per la promozione dell'orientamento, dell'istruzione e formazione professionale e delle politiche attive del lavoro, stipulata in data 20 gennaio 2009 tra la Regione Basilicata e le Province di Potenza e Matera (in attuazione della D.G.R. n. 31 del 13 gennaio 2009), individua le Province di Potenza e Matera quali Organismi Intermedi (OI).

L'Intesa Interistituzionale Regione/Province è finalizzata a sostenere e rendere più efficace il sistema regionale di orientamento, di istruzione e formazione professionale e di politiche attive del lavoro, mediante un'azione programmatica condivisa, improntata alla collaborazione operativa fra i soggetti sottoscrittori nell'individuazione di obiettivi comuni e nell'attuazione dei relativi interventi.

Le Province concorrono alla individuazione delle attività formative da realizzare nel territorio regionale ed alla redazione del Piano di Indirizzo Generale Integrato delle azioni di orientamento, di istruzione e formazione professionale e dell'impiego (PIGI). La Regione Basilicata tiene conto del programma triennale delle Province per la definizione del PIGI triennale.

Le Province di Potenza e di Matera, in quanto OI, hanno l'obbligo di concorrere al raggiungimento degli indicatori previsti per l'attuazione delle politiche di cui all'Intesa Interistituzionale.

Allo scopo di esplicitare i risultati raggiunti, le Province concorrono alla redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE) e di valutazione ex-post, elaborato ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 33/2003. Il Rapporto Annuale di Esecuzione contiene, oltre ai risultati conseguiti annualmente, le azioni di verifica svolte, le cause degli eventuali ostacoli amministrativi, finanziari o tecnici che si frappongono alla realizzazione dell'intervento, e le relative azioni correttive poste in essere.

Inoltre, l'Intesa disciplina gli adempimenti cui è sottoposto l'OI nella gestione delle operazioni cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo. In particolare, tra i suoi compiti, l'OI:

- assicura un adeguato raccordo con l'Autorità di Gestione;
- garantisce che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, articolati per tipologia di operazione;
- garantisce che le operazioni finanziate siano conformi alle norme comunitarie, nazionale e regionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- è tenuto al rispetto di indirizzi, criteri, priorità e target di spesa definiti dalla Regione Basilicata;
- impone il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, dalla sezione 1 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 e dalle disposizioni regionali;
- è tenuto ad adottare un sistema di gestione e controllo coerente con quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dal Regolamento (CE) n. 1828/2006;
- verifica, attraverso opportuni controlli di primo livello, che i servizi e i prodotti, oggetto del finanziamento, siano forniti e che le spese certificate siano state effettivamente sostenute.

4.3. Il sistema informativo regionale per la Formazione e l'Orientamento (SIRFO 2007)

L'art. 14 della L.R. 33/2003 affida alle Province specifiche funzioni amministrative.

In applicazione di questo principio, le Province di Potenza e Matera, in qualità di Organismi Intermedi, concorrono alla individuazione delle attività formative da realizzare nel territorio regionale e alla redazione dei piani provinciali pluriennali in materia di offerta formativa. Esse sono responsabili della corretta attuazione dei programmi definiti dalla Regione.

Nello specifico, sono conferite alle Province le seguenti funzioni:

- a) lo sviluppo dei procedimenti tecnici ed amministrativi connessi all'attuazione della programmazione regionale nell'ambito del territorio provinciale, assumendo direttamente la gestione dei finanziamenti con la sola esclusione di quelli di particolare rilevanza, innovatività o sperimentabilità che siano eventualmente riservati, in sede di programmazione, alla diretta responsabilità regionale;
- b) l'emanazione, di concerto con la Regione e nel rispetto delle linee di indirizzo e di programmazione da quest'ultima fissate, degli avvisi pubblici per l'affidamento dei progetti agli organismi con sedi accreditate;
- c) la selezione, il controllo di conformità e regolarità dei progetti;
- d) la stipula e la revoca delle concessioni per l'affidamento delle attività agli organismi attuatori e agli adempimenti conseguenti;
- e) il monitoraggio, le verifiche finanziarie e la rendicontazione delle attività affidate in concessione;
- f) la vigilanza tecnico-didattica e amministrativa sulle attività formative, compresa la verifica delle sedi di svolgimento delle attività di formazione;
- g) le rilevazioni di placement e la valutazione degli esiti progettuali;
- h) la nomina delle Commissioni esaminatrici per la realizzazione delle prove finali a conclusione delle attività formative;
- i) l'affidamento alle agenzie provinciali di cui all'art. 16 della legge degli interventi previsti dalla programmazione regionale e tutti gli adempimenti conseguenti.

4.4. Il manuale delle procedure dell'Autorità di Gestione

Il Manuale delle procedure dell'Autorità di Gestione, approvato con D.G.R. n. 1146 del 16 giugno 2009, si inserisce nel più ampio sistema di gestione e controllo del PO Basilicata FSE 2007-2013 che l'Amministrazione Regionale ha definito per assicurare un'efficace e sana gestione finanziaria del Programma.

Razionalizzando le indicazioni del Reg.(CE) 1083/06 e del Reg.(CE) 1828/06 e prendendo spunto dalle Linee guida sui sistemi di gestione e controllo per la programmazione 2007-2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, l'Amministrazione ha definito l'assetto organizzativo deputato alla gestione e al controllo del Programma e cioè la struttura organizzativa interna alla Regione Basilicata coinvolta nell'attuazione del PO. La progettazione della struttura organizzativa per la gestione e il controllo del Programma ha implicato la definizione di compiti da svolgere, cioè di attività elementari da implementare e l'aggregazione di tali compiti/attività in sottosistemi corrispondenti a diverse unità organizzative; la definizione di tale struttura organizzativa ha previsto inoltre la definizione delle relazioni che compongono le unità organizzative in gerarchia e le interconnessioni che si realizzano tra i vari soggetti coinvolti.

Sulla base di quanto richiesto in più punti dai regolamenti comunitari e dalle linee guida dell'IGRUE, si rappresentano in forma di manuale delle procedure i ruoli e le funzioni per la gestione ed il controllo del Programma in capo all'Autorità di Gestione, esprimendo in forma scritta norme, pratiche e procedure - articolate per processi omogenei che riguardano più soggetti - le quali regolano insieme molto vasti di attività relativi all'intero sistema di gestione e controllo del Programma.

Nell'ambito del più ampio sistema di gestione e controllo del PO Basilicata FSE 2007-2013 sinteticamente illustrato, il Manuale nasce dalla necessità di definire analiticamente e rendere trasparente a tutti gli attori che operano per l'attuazione del Programma, i compiti e le procedure dell'Autorità di Gestione per la corretta attuazione del Programma, con riferimento alle attività previste, in particolare dall'art. 61 del Reg. (CE) 1083/06 del Consiglio, secondo i criteri stabiliti dagli artt. 56-60 del Reg.(CE) 1083/06 e dagli artt. 13-15, 19, 21, 27-42 del Reg.(CE) 1828/06, nonché dal Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013.

Il Manuale è una guida operativa per gli operatori regionali e i soggetti esterni coinvolti e, allo stesso tempo, fornisce agli stessi operatori dell'Autorità di Gestione lo strumento per lo svolgimento delle attività di competenza, fornendo anche un contributo per l'adattamento alle mutate esigenze dell'architettura organizzativa e procedurale dell'Amministrazione Regionale.

Scopo altresì del Manuale è quello di rappresentare, a chiunque ne abbia bisogno, le procedure utilizzate dall'Autorità di Gestione per lo svolgimento della propria attività a norma dei nuovi Regolamenti comunitari e delle altre normative applicabili alla nuova programmazione per il periodo 2007 – 2013.

Il manuale contiene: Selezione delle operazioni; Gestione Tecnica delle Operazioni; Gestione Amministrativo - Contabile e Controlli delle operazioni; Monitoraggio e Certificazione delle spese.

Il Manuale si focalizza sugli adempimenti dell'Autorità di Gestione (AdG) connessi alla selezione e gestione delle attività formative in regime concessorio, ai sensi dell'art. 12 della Legge 241/90; sono trattati separatamente gli adempimenti in capo all'AdG quando essa stessa sia beneficiaria finale dell'operazione. E' questo il caso in cui l'AdG acquista (ai sensi del D.Lgs. 163/06) un bene, un servizio o una prestazione, con un titolo di natura contrattuale: secondo quanto prescritto dall'art.13.5 del Reg.(CE) 1828/06, deve essere garantita la separazione tra le funzioni di gestione e di controllo, verranno, quindi, definiti puntualmente processi e responsabilità per la gestione di tali tipologie di operazioni.

Il documento è strutturalmente in evoluzione, sia perché fa riferimento a norme, orientamenti e sistemi in corso di modifica o adattamento, a livello nazionale e a livello regionale, sia perché risulta in linea con la maggiore flessibilità ed autonomia assegnata agli Stati membri nell'ambito della nuova programmazione. Esso pertanto potrà subire aggiornamenti e/o adeguamenti anche in relazione all'esigenza di armonizzare le procedure in capo alle diverse Autorità nazionali e regionali.

Rappresentando uno strumento al contempo attuativo e di indirizzo, e quindi di valenza strategica rispetto alla corretta attuazione del PO FSE, il Manuale delle Procedure dell'Autorità di Gestione è approvato con Deliberazione di Giunta Regionale su proposta del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport della Regione Basilicata e sarà opportunamente diffuso, attraverso attività di formazione e informazione tra tutti gli interessati.

Sarà, inoltre, pubblicato sul sito Internet della Regione Basilicata.

4.5. Il Vademecum delle spese ammissibili

Il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di Coesione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, demanda allo Stato Membro la definizione delle norme in materia di ammissibilità, fatte salve le eccezioni presenti nei regolamenti specifici. Nel rispetto dell'art. 22 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento generale, allo Stato Membro spetta, inoltre, il compito di fornire alla Commissione Europea informazioni in relazione alle norme di ammissibilità stabilite a livello nazionale e applicabili ai Programmi Operativi. La necessità di una interpretazione comune delle regole per il riconoscimento della spesa del FSE risponde, inoltre, all'esigenza di fondare la descrizione dei sistemi di gestione e controllo, e specificatamente la parte relativa all'ammissibilità della spesa, su elementi minimi condivisi che tengono conto delle peculiarità degli interventi del Fondo Sociale Europeo. E' stato, pertanto, convenuto di definire il "*Vademecum per la spesa del FSE per la programmazione 2007-2013*".

Obiettivo principale del Vademecum è quello di offrire alle Autorità responsabili dei PO uno strumento pratico di ausilio e di accompagnamento nell'amministrazione degli interventi FSE, in maniera complementare con le altre disposizioni a carattere trasversale. Il Vademecum, da intendersi come un contenitore di definizioni, principi e criteri generali nonché come riferimento per l'individuazione di disposizioni e di soluzioni comuni a questioni e problematiche trasversali che potranno emergere nel corso della programmazione, è un documento di indirizzo e potrà costituire un riferimento per tutti gli attori diversamente coinvolti della programmazione FSE 2007-2013.

La Regione Basilicata intende quindi avvalersi, attraverso formale adozione, del *Vademecum per la spesa del FSE per la programmazione 2007-2013*, così come dichiarato nella descrizione del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo Basilicata FSE 2007-2013, per tutte le operazioni finanziate all'interno del PO. Il Vademecum si compone di due parti, la prima a carattere generale, la seconda relativa ad aspetti specifici. In particolare, nella prima parte sono presentate le finalità del Vademecum quale strumento di ausilio nella gestione e nell'esecuzione degli interventi del FSE innanzitutto per le Autorità di gestione dei PO, nonché per gli altri organismi interessati (es. OI, AdA, AdC, ecc.). Sono inoltre contenute le principali definizioni ed interpretazioni condivise, necessarie e imprescindibili che, partendo dalle previsioni regolamentari e tenendo conto dell'esperienza attuativa maturata nel corso delle precedenti programmazioni, costituiscono il fondamento per l'individuazione e la precisazione di modalità tecnico-operative nell'amministrazione delle risorse finanziarie dei PO.

Nella parte generale sono, altresì, sviluppati sia i principi generali connessi all'ammissibilità della spesa dei fondi in senso lato sia altri elementi, sempre correlati alla natura della spesa, ma peculiari al FSE come ad esempio la classificazione dei costi, le macrocategorie di spesa, nonché le modalità per l'eventuale riconoscimento forfetario dei costi indiretti. Infine, è previsto un approfondimento, seppur di carattere generale, sull'applicazione della normativa nazionale fiscale (e civilistica) e sugli eventuali effetti di questa nella corretta gestione delle operazioni cofinanziate dal FSE, che verrà portato a compimento tenendo conto delle risultanze del confronto, attualmente in atto, con l'Agenzia delle Entrate in materia di IVA. La seconda parte è dedicata, invece, allo sviluppo di alcuni dei principali aspetti caratteristici e peculiari del FSE che non hanno trovato completa trattazione nella "Norma generale per l'ammissibilità della spesa". Alcuni di questi aspetti sono spesso complessi e problematici a livello gestionale (ad es. affidamento di parte delle attività a terzi, utilizzo dei revisori contabili), altri ancora sono stati sperimentati durante la passata programmazione, trovando poi un ampio consenso tra tutti gli attori coinvolti (ad es. voucher), altri invece sono innovativi e saranno sperimentati nei primi anni della programmazione 2007-2013 (ad es. ricorso alla complementarietà, transnazionalità). Nell'ultima parte del Vademecum sono, poi, raccolti una serie di allegati funzionali alla finalità di supporto tecnico-operativo dello strumento.

4.6. Il nuovo sistema regionale di accreditamento delle sedi formative

La Regione Basilicata sta definendo il nuovo sistema di accreditamento delle sedi formative, alla luce dell'accordo Stato - Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano del 20 marzo 2008 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 18 del 23 gennaio 2009). Il documento prevede una diversa impostazione complessiva del nuovo dispositivo.

La sua struttura logica è inquadrata da due angoli prospettici distinti e complementari: i principi guida e le linee di indirizzo/requisiti. Si tratta di aspetti che tendono a far convergere i dispositivi regionali all'interno di una strategia nazionale di innalzamento della qualità, al fine di fornire un sistema di riferimento omogeneo nella costruzione di pratiche operative, che possano poi rispondere alle esigenze dei singoli contesti territoriali.

Attraverso *i principi guida* è possibile delineare l'accREDITamento come una delle leve strategiche per la qualificazione del sistema di *lifelong learning*. Tali principi sono stati individuati affinché l'accREDITamento non sia solo un sistema prescrittivo, bensì favorisca la promozione e diffusione di visioni, pratiche e comportamenti centrati sul miglioramento continuo della qualità complessiva dei processi.

Le linee ed i requisiti compongono il quadro nazionale che Regioni e P.A. assumono per la definizione/allineamento di standard trasparenti e, nel contempo, rispondenti alle caratteristiche distintive e alle esigenze espresse dai vari contesti territoriali.

Il nuovo sistema di accREDITamento regionale, che, in un'ottica di flessibilità e adattabilità dei sistemi regionali va elaborato con il concorso delle Parti Sociali, si ispira ai seguenti principi guida:

☒ Principio guida n. 1 - "Lifelong learning".

Il principio ispiratore del LLL tende a garantire il diritto individuale di accesso permanente alle competenze nello spazio globale in termini di servizi formativi integrati e caratterizzati da un *continuum* della loro qualità di *performance*.

☒ Principio guida n. 2 - "Mantenimento dei requisiti e l'efficacia dei controlli".

Il principio risponde alla necessità di accrescere in modo virtuoso il rapporto tra accREDITamento e innalzamento della qualità dell'offerta formativa; il controllo episodico e concentrato in specifici momenti viene sostituito da una modalità di verifica continuativa, esercitabile durante tutto il ciclo di vita dei servizi formativi e orientativi realizzati da parte del soggetto accREDITato.

☒ Principio guida n. 3 - "Semplificazione e accertabilità dei requisiti".

Il principio si sostanzia nella individuazione di procedure coerenti con la necessità della Regione Basilicata di porre in essere una azione amministrativa improntata alla semplificazione, al ricorso a sistemi informativi/informatici e ad un'attività di controllo ricorsiva.

☒ Principio guida n. 4 - "Integrazione e sinergia nei controlli".

Il principio risponde all'esigenza di sviluppare dispositivi locali in sinergia con gli altri strumenti di gestione e di controllo degli interventi formativi, *in primis* quelli previsti per la gestione del FSE.

Inoltre, il sistema di accreditamento regionale prevederà, in applicazione della normativa nazionale in materia, l'individuazione di cinque criteri e delle relative linee di indirizzo e requisiti, che sono:

☒ Criterio A - "Risorse infrastrutturali e logistiche"

La struttura del *Criterio A* si articola in tre *linee di indirizzo* relative a disponibilità di locali, arredi e attrezzature, fruibilità dei locali e loro destinazione d'uso e in tre *requisiti*, che riprendono la normativa nazionale su sicurezza delle strutture, abbattimento e superamento delle barriere architettoniche, rintracciabilità e visibilità dei locali.

☒ Criterio B - "Affidabilità economica e finanziaria"

I requisiti del *Criterio B* mirano a garantire un livello base di affidabilità economica e finanziaria dei soggetti attuatori, in quanto entità dotate di autonomia giuridica e capaci di essere titolare di rapporti economici; a questo si aggiunge il requisito di affidabilità e moralità delle persone che rappresentano il soggetto attuatore.

☒ Criterio C - "Capacità gestionali e risorse professionali"

Il criterio rileva la capacità complessiva del soggetto attuatore di governare i diversi processi di lavoro necessari per la produzione del servizio formativo, ossia la sua capacità gestionale articolata in: direzione, gestione economico-amministrativa, analisi dei fabbisogni, progettazione, erogazione dei servizi.

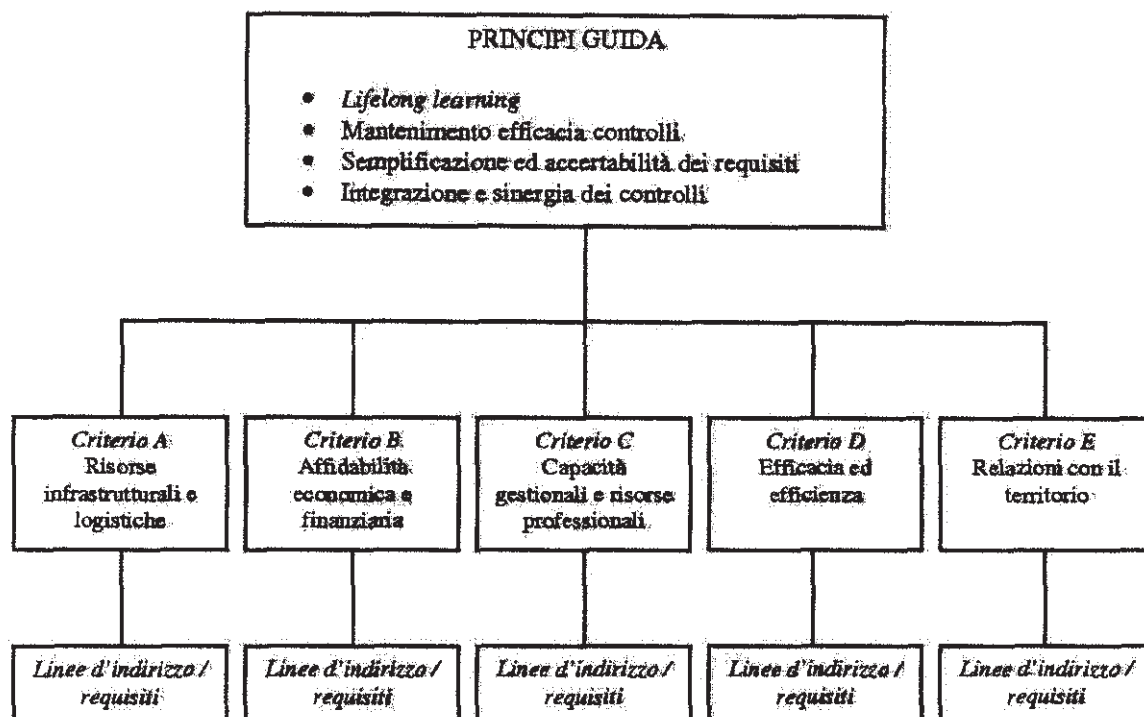
☒ Criterio D - "Efficacia ed efficienza"

Il Criterio D delinea la *performance* complessiva del soggetto attuatore. I livelli di efficacia raggiunti riguardano attività pregresse che concorrono a stimare le capacità potenziali del soggetto sottoposto alla verifica per il rilascio dell'accREDITAMENTO; d'altra parte la loro permanenza nel tempo, da valutare nella fase di mantenimento dell'accREDITAMENTO, è prova della capacità effettiva del soggetto di mantenere costantemente buona la propria *performance*.

☒ Criterio E - "Relazioni con il territorio"

Le linee di indirizzo del *Criterio E* declinano il radicamento sul territorio in termini di capacità di cooperare con gli attori dei diversi sistemi di riferimento e di leggere i reali fabbisogni della variegata utenza dell'offerta formativa regionale.

Figura 4 - Grafico della struttura del nuovo modello di accreditamento



5. Valutazione delle politiche realizzate dalla Regione Basilicata nel 2000-2006.

Le riflessioni di seguito riportate, elaborate in chiusura del PIGI 2008-2010, intendono proporre una serie di argomentazioni rilevate dalle varie attività di valutazioni sia ex-post che ex-ante realizzate dalla Regione Basilicata in relazione alle attività svolte negli ultimi anni.

Il comma 4 dell'art. 19 della L.R. n. 33/03 stabilisce che il PIGI "è accompagnato dal rapporto di esecuzione e di valutazione ex-post delle azioni programmate (...) La valutazione è finalizzata a verificare i risultati e gli impatti formativi, professionali, occupazionali e sociali nonché la qualità delle realizzazioni".

Dal momento che ogni strumento di pianificazione delle risorse, sia regionali, che nazionali ed europee, prevede che si ponga in essere una azione di monitoraggio e valutazione, la Regione Basilicata accompagna il PIGI 2008-2010 con una sintesi delle valutazioni realizzate negli ultimi anni, allo scopo di orientare le decisioni future e di informare gli *stakeholders* sui punti di forza e di debolezza delle azioni realizzate.

Naturalmente, le riflessioni riportate non sono da considerarsi esaustive, ma tentano di delineare un quadro di opportunità e criticità, dal quale si è partiti per definire l'azione programmatica per il triennio 2008-2010, che ha trovato sintesi nella stesura del PIGI.

I documenti consultati e riportati in sintesi, ai quali si rimanda per ulteriori approfondimenti, sono:

- 5.1. Rapporto Annuale di Esecuzione (R.A.E.) 2007 del P.O.R. Basilicata 2000-2006.
- 5.2. Analisi e studio concernente gli effetti prodotti sul mercato del lavoro e sull'occupazione degli interventi FSE 2000-2006 in Basilicata.
- 5.3. Rapporto Annuale di Esecuzione (R.A.E.) 2008 del P.O. Basilicata F.S.E. 2007-2013.
- 5.4. I risultati del monitoraggio della "Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi".
- 5.5. I risultati del monitoraggio del Programma Culture In Loco.
- 5.6. Indagine O.C.S.E.-P.I.S.A. 2006.
- 5.7. Ricerca su "Capitale umano al servizio dello sviluppo economico regionale: il caso Basilicata".
- 5.8. Valutazione ex-ante allegato al P.O. Basilicata F.S.E. 2007-2013.

5.1. Sintesi del Rapporto Annuale di Esecuzione R.A.E. 2007 del P.O.R. Basilicata 2000-2006

Il Rapporto Annuale di Esecuzione 2007 del POR Basilicata 2000-2006, elaborato nel rispetto di quanto previsto dall'art. 37 del Reg. (CE) 1260/99, evidenzia i principali effetti del Programma.

All'avvio del POR 2000-2006, sono stati individuati, sulla base della metodologia indicata dalla Commissione Europea, specifici indicatori di impatto e di risultato attraverso i quali cogliere gli effetti, rispettivamente, del programma nella sua interezza sulle condizioni socioeconomiche della Basilicata e dell'attuazione delle singole Misure sugli specifici ambiti di intervento.

Prendendo ad esame alcuni degli indicatori di impatto per i quali la disponibilità dei dati di base ne ha reso possibile la quantificazione, si può rilevare una generale evoluzione positiva.

Nella tabella seguente, estrapolata dal RAE, sono evidenziati i valori degli indicatori di impatto individuati nel valore rilevato e nel valore obiettivo.

Figura 6 - Indicatori di impatto POR Basilicata 2000-2006

Incremento del tasso di occupazione*	35,6%	1999	38,6%	2007	37,3%	ISTAT
Variazione della partecipazione femminile al mercato del lavoro* (Tasso di occupazione femminile)	23,1%	1999	25,6%	2007	32,0%	ISTAT
Variazione del tasso di attività*	43,0%	1999	42,7%	2007		ISTAT
Riduzione tasso di disoccupazione*	16,2%	1999	9,5%	2007	14,9%	ISTAT
Riduzione della percentuale di famiglie soggette ad irregolarità nell'erogazione dell'acqua	17,3%	1998	15,3%	2007	14,5%	ISTAT
Variazione (riduzione) quantità di rifiuti portati a discarica	7,4%		28,8%	2006 (Variazione % rispetto al dato 1999)	25,0%	APAT
Variazione del valore aggiunto del settore agricolo	2,6%		-0,1%	Variazione media annua 2000-2006	2,8%	ISTAT

* In coerenza con i valori base inseriti nel Complemento di Programmazione, la popolazione di riferimento è quella totale.

Rispetto ai dati caratterizzanti il mercato del lavoro, va sottolineato che la Basilicata presenta parametri migliori rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, anche se in qualche modo i livelli del tasso di occupazione e di quello di disoccupazione beneficiano di un effetto statistico favorevole, determinato dalla diminuzione del tasso di attività e dal calo demografico.

Il RAE, allo stesso tempo, evidenzia quale problematicità una crescita contenuta del tasso di occupazione femminile rispetto al valore obiettivo individuato all'avvio del programma.

A titolo esemplificativo, inoltre, il RAE 2007 segnala, in relazione all'Asse III - Risorse Umane, i seguenti risultati maturati nel passato periodo di programmazione:

- ☒ la maggiore efficienza dei Centri per l'Impiego, che hanno fatto rilevare una crescita del proprio ruolo attivo nel campo dell'orientamento; infatti, a partire dal 2005, la

percentuale di iscritti con cui i centri hanno interagito attivamente è salita dal 15 al 31% circa;

- ☒ l'elevato impatto in termini di persone interessate da percorsi formativi finalizzati all'accesso al lavoro: circa il 50% dei disoccupati ed inoccupati lucani; allo stesso tempo, a questo dato si associa un meno lusinghiero risultato in termini di inserimento lavorativo (10% dei destinatari dei percorsi formativi) dei progetti finalizzati all'occupabilità conseguito;
- ☒ la significativa copertura (oltre il 16%) sul numero dei laureati lucani (periodo 2000-2006) assicurata dall'attuazione degli strumenti relativi alla Formazione superiore (*Borse Master e similari*);
- ☒ l'interessante performance garantita dalla Misura di "Promozione della partecipazione femminile al Mercato del Lavoro", quantificabile dal numero elevato di donne (4.682) coinvolte nelle operazioni di formazione e work experience attivate.

Nel corso dell'ultimo periodo di programmazione, le azioni cofinanziate dal FSE poste in essere in coerenza con il programma d'azione nazionale per l'occupazione sono sintetizzabili in tre ambiti di analisi: azioni a sostegno dell'occupabilità, dell'imprenditorialità e delle pari opportunità.

A) Occupabilità

L'obiettivo di prevenire e contrastare la disoccupazione è stato perseguito attraverso l'adozione del **Patto con i Giovani**, che ha messo al centro delle politiche regionali per l'occupazione e l'inserimento lavorativo, quella fascia di popolazione giovanile che più di ogni altra necessita di strumenti finalizzati a migliorarne l'occupabilità. Fra le strategie adottate dal Patto, vi è da segnalare l'offerta di strumenti di politiche formative e di inserimento lavorativo, all'interno di 3 dei 5 Assi del Patto, nello specifico: Talenti e Saperi, Creatività, Accesso al Lavoro

Talenti e Saperi

- ☒ attivazione della linea d'intervento denominata GEL - Giovani Eccellenze Lucane, consistente nel cofinanziamento di assegni di ricerca, borse di studio per laureati e dottorati di ricerca, borse per la mobilità dei ricercatori lucani ("Moby Dick") al fine di favorire l'inserimento di giovani laureati in contesti di ricerca nazionali ed internazionali;
- ☒ erogazione di borse di studio per la frequenza di Master specialistici, strumento annuale consolidato nella pianificazione regionale a sostegno dell'alta formazione;
- ☒ percorsi di alta formazione realizzati in collaborazione con Centri di eccellenza e Università nei settori a maggiore potenziale di sviluppo e di occupazione;

Creatività

- ☒ Avviso Pubblico "Culture in loco", finalizzato a promuovere progetti integrati di formazione e produzione culturale collegati a strategie di promozione e rafforzamento delle aree PIT della Basilicata; all'Avviso Pubblico sono state collegate azioni di sistema ed accompagnamento, in collaborazione con il FORMEZ, ed in accordo con la programmazione delle aree PIT, per rinforzare gli effetti occupazionali ed i risultati di sviluppo economico derivante dagli investimenti programmati;

Accesso al Lavoro

Per quanto riguarda i progetti individuali sono state promosse le seguenti iniziative:

- ☒ erogazione di borse di studio per la frequenza di Master specialistici, strumento annuale consolidato nella pianificazione regionale a sostegno dell'alta formazione;
- ☒ erogazione di assegni formativi per occupati, lavoratori autonomi, imprenditori e liberi professionisti.

Per quanto riguarda i progetti integrati, sono state promosse le seguenti iniziative:

- ☒ attivazione della linea d'intervento denominata GEL - Giovani Eccellenze Lucane, consistente nel cofinanziamento di assegni di ricerca, borse di studio per laureati e dottorati di ricerca, al fine di favorire l'inserimento di giovani laureati in contesti di ricerca;
- ☒ percorsi di alta formazione realizzati in collaborazione con Centri di eccellenza e Università nei settori a maggiore potenziale di sviluppo e di occupazione;
- ☒ interventi formativi finalizzati all'occupazione, selezionati attraverso un sistema di valutazione premiante collegato al numero di destinatari stabilmente inseriti nelle imprese, alla loro percentuale rispetto ai formati, nonché in relazione alle tipologie di contratti di lavoro utilizzati.

L'offerta di strumenti atti a garantire l'occupabilità è stata integrata da:

- ☒ attivazione di progetti di formazione e inserimento lavorativo nel settore turistico-culturale, elaborati in collaborazione con i soggetti responsabili dei PIT, in maniera da facilitarne il perseguimento delle idee forza declinate nei singoli Accordi di Programma sottoscritti;
- ☒ sviluppo di azioni di sistema ed accompagnamento, in accordo con la programmazione delle aree PIT, per rinforzare gli effetti occupazionali ed i risultati di sviluppo economico derivante dagli investimenti programmati;
- ☒ strategie di collaborazione con l'Istituto per il Commercio Estero, in sinergia con il Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata, per il sostegno a iniziative formative destinate agli imprenditori lucani e volti ad aumentare la competitività delle aziende sui nuovi mercati mondiali.

In applicazione della L.R. 33/2003 "Riordino del sistema formativo integrato", la Regione Basilicata ha infine promosso un ruolo attivo dei Servizi per l'Impiego, attraverso le azioni di sistema destinate a rafforzare il ruolo di presidio territoriale delle politiche nazionali e regionali in materia di lavoro e occupazione; nello specifico, è in attuazione un'azione di qualificazione dei servizi offerti e degli strumenti per l'osservazione, il monitoraggio e la valutazione del mercato del lavoro in Basilicata.

B) Imprenditorialità

Nel 2007 è stata data continuità all'azione di sostegno del sistema imprenditoriale della Basilicata, già avviato nel biennio precedente, allo scopo di accompagnarne i processi di rilancio competitivo.

I progetti formativi cofinanziati dal FSE rispecchiano sostanzialmente le strategie regionali a sostegno del sistema imprenditoriale: sono stati sostenuti i processi di formazione continua in azienda, attraverso la selezione di progetti fortemente orientati all'innovazione tecnologica, all'introduzione di nuove modalità produttive, all'internazionalizzazione, al fine di favorire la

competitività tanto delle imprese lucane che delle risorse umane che vi operano all'interno, in particolare di quelle inserite in distretti industriali, in distretti agroalimentari o in altri sistemi territoriali definiti dalle politiche regionali.

Da segnalare, inoltre, è la piena realizzazione, con la sottoscrizione dei contratti con la quasi totalità dei beneficiari della Sovvenzione Globale, avente come oggetto l'attuazione della Linea d'Intervento "Piccoli Sussidi", ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e dell'articolo 4, comma 2, del Regolamento (CE) n. 1784/1999, prevista nel POR Basilicata 2000/2006. L'Organismo Intermediario selezionato ha avviato con i Piccoli Sussidi un'azione di sostegno alla Nuova Imprenditorialità, alla Micro-imprenditorialità, al Lavoro Autonomo e Professionale, alla nascita ed al consolidamento delle Imprese Sociali, nonché a favore della partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

C) Pari opportunità

L'intervento della Regione Basilicata per le pari opportunità nel 2007 ha riguardato, per un verso, la realizzazione di progetti volti prioritariamente a perseguire obiettivi di qualificazione professionale e promozione della partecipazione femminile all'esperienza formativa quale condizione per un migliore inserimento nel mondo del lavoro; per l'altro, a creare le condizioni per intraprendere nuovi percorsi di intervento che consentano di aggredire in maniera diretta gli ostacoli alla partecipazione femminile alle attività lavorative e formative.

Nello specifico, attraverso i Piccoli Sussidi, si è promossa la nascita ed il consolidamento di microimprese da parte delle donne, il lavoro autonomo e professionale delle donne, nonché l'emersione del lavoro sommerso.

Tra le politiche di lotta all'esclusione si evidenzia il Programma di Promozione della Cittadinanza Solidale, di cui alla L.R. n. 3/2005, cofinanziato dal FSE; il Programma è imperniato su un contratto di inserimento, in base al quale i destinatari si impegnano ad attuare progetti di inserimento sociale ed occupazionale specificamente concordato.

5.2. Gli effetti prodotti sul mercato del lavoro dagli interventi FSE 2000-2006 in Basilicata

Nel periodo tra il 2002 e il 2005, un numero di 22.700 persone ogni anno, ossia il 10% della forza lavoro, ha beneficiato di politiche attive in Basilicata. Il FSE ha finanziato circa il 42% dei beneficiari di politiche attive. Inoltre è risultato evidente come in Basilicata la formazione abbia avuto un peso elevato (16% delle PAL, in Italia 10%).

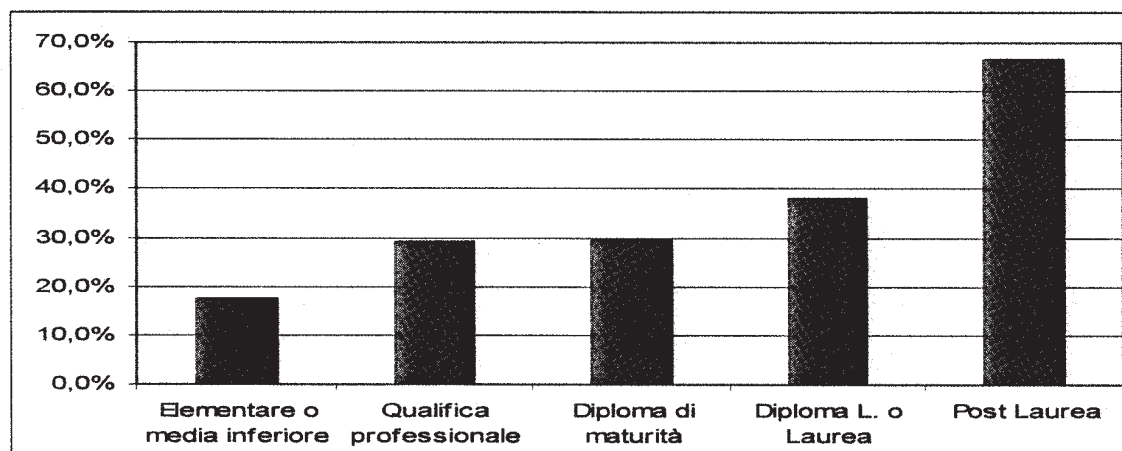
Il periodo di programmazione 2000-2006 ha garantito un'elevata copertura del territorio (79 mila destinatari al 2008, quasi il 6% della Forza Lavoro regionale) con interventi concentrati su azioni di inserimento (il 75% delle risorse e il 70% dei destinatari). Minore importanza è stata data al capitale umano (il 15% delle risorse e il 9,5% dei destinatari) e all'adattabilità (il 7% delle risorse e il 9% dei destinatari) anche se il dato è segnalato in crescita nel tempo di osservazione.

C'è stata una buona copertura relativa all'inserimento lavorativo dei disoccupati (il 19% dei disoccupati); risultano sottodimensionate la formazione continua (0,9% occupati), la formazione superiore (4% disoccupati diplomati) e la formazione permanente (0,1% della popolazione tra i 25 e i 64 anni). Infine, per quanto riguarda la formazione continua, questa si è concentrata soprattutto nel periodo 2003-2005 orientandosi verso settori di tipo "tradizionale" (agricoltura, costruzioni, alberghi e ristoranti, servizi).

Le politiche formative hanno avuto effetti occupazionali soddisfacenti, ma con differenze di genere. Il tasso di inserimento occupazionale dopo 1 anno è stato pari al 29% contro il 17% del 2006 (fonte ISFOL) e, comunque, maggiore rispetto alle altre regioni Mezzogiorno. La qualità dell'istruzione si è rivelata determinante sulle probabilità occupazionali anche se con effetti ridotti sulle fasce più deboli e sullo svantaggio.

Gli avvisi pubblici che prevedevano una interazione con le imprese (il 44%) si sono rivelati più positivi rispetto ad altri avvisi (il 26%). La presenza di stage, attestati e incentivi economici sono, al contrario, stati considerati influenti. Il tasso di occupazione per titoli di studio è stato più alto per soggetti in possesso di qualifiche universitarie o post laurea.

Figura 6 - Tasso di occupazione lordo per titoli di studio



Si è poi verificato un discreto *matching* tra formazione e occupabilità delle figure professionali, in special modo per operai e impiegati, meno per gli addetti alle vendite e di segreteria e nei settori di agricoltura ed edilizia. Per quanto riguarda altre figure professionali, è possibile migliorare il collegamento con i fabbisogni del mercato.

In generale, l'effetto sulla partecipazione e attivazione sul complesso degli intervistati è stato buono (il 71% del totale dei formati ha effettuato ricerca attiva al termine, mentre si scende al 54% per chi non termina), con una generale soddisfazione elevata per formazione e stage; più critiche si sono invece rivelate le attività di assistenza post-corsuale. Infine, il ruolo dei CPI non è stato rilevante, sia nell'accompagnamento verso la formazione sia nell'assistenza post-corso e nell'inserimento.

Le caratteristiche degli effetti occupazionali sono abbastanza significative in quanto il 90% degli occupati dopo gli interventi FSE lavora in Basilicata; il 64% degli occupati giudica il lavoro coerente con la formazione (ma il giudizio in media non è elevato: 6,1 su 10); il 41% dei partecipanti non transita nel lavoro (nei 3 momenti: prima del corso, dopo 1 anno e al momento dell'intervista).

Il FSE si è rivelato il principale strumento di finanziamento nell'ambito della formazione continua per oltre la metà delle imprese, soprattutto PMI. Solo le aziende più strutturate si sono rivolte ai fondi interprofessionali (giudicati più rapidi ed efficienti). La partecipazione a tali iniziative è stata motivata da esigenze legate all'accrescimento dell'innovazione, all'aumento della produttività e al miglioramento della qualità; contestualmente allo sviluppo di una riflessione importante sulla gestione delle risorse umane in azienda.

Tra le criticità individuate sono da segnalare: la formazione tradizionale in aula, invece di un accompagnamento sul lavoro; rari casi di relazioni con l'Università, i centri di ricerca e il sistema delle imprese o il mondo imprenditoriale; i tempi lunghi che intercorrono tra l'avviso e la realizzazione dell'intervento; corsi non sufficientemente personalizzati ma inerenti ad ambiti piuttosto standardizzati (sicurezza sul lavoro, qualità, etc).

Per quanto riguarda i piccoli sussidi e gli spin-off, l'elevata domanda conferma la loro importanza all'interno dei servizi per il lavoro. Alcune criticità sono state rilevate nelle azioni di sostegno e accompagnamento, mentre maggiore importanza hanno rivestito i servizi all'imprenditorialità, più che il sostegno finanziario (tranne che per start-up e soggetti deboli).

Gli assegni di ricerca si sono rivelati molto utili in termini di competenze dei destinatari, anche se le ricadute occupazionali sono poco significative, a causa di un mancato raccordo tra Enti di ricerca ed imprese utilizzatrici dei processi di innovazione tecnologica.

In conclusione, il bilancio del FSE nel periodo di programmazione 2000-2006 può riassumersi in quattro punti:

- 1) importante sostegno a un sistema di politiche attive più articolato e con elevata capacità di copertura dei bisogni locali;
- 2) risultati soddisfacenti in termini occupazionali e di performance generale;
- 3) margini di miglioramento nell'equilibrio tra diversi interventi e nelle modalità di realizzazione;
- 4) necessità di un sistema di politiche maggiormente integrato al suo interno e con le politiche di sviluppo e il sistema produttivo.

5.3. Sintesi del Rapporto Annuale di Esecuzione 2008 del P.O. Basilicata F.S.E. 2007-2013

Il Rapporto Annuale di Esecuzione 2008 del PO FSE Basilicata 2007-2013, elaborato nel rispetto di quanto previsto dall'Allegato XVIII del Reg (CE) 1828/2006, evidenzia come alla base della strategia messa a punto con il Programma Operativo vi è una specifica analisi del contesto socio-economico della regione, che segnala alcuni indicatori particolarmente significativi, rispetto ai quali il precedente periodo di programmazione non è riuscito ad incidere.

Il Rapporto Annuale di Esecuzione per l'anno 2008 della Regione Basilicata evidenzia un **rilevante sforzo in termini di avvio delle operazioni** e quindi un consistente balzo in avanti, rispetto al 2007, per ciò che riguarda **gli impegni di spesa**. La capacità di impegno passa infatti dall' 1% circa del 2007 al quasi 25% del 2008, ponendo le basi per un altrettanto rilevante incremento della capacità di spesa per l'anno 2009.

Il relativo **ritardo nelle performance di spesa**, condizionato prevalentemente dalla tempistica di approvazione del Programma Operativo (23 Dicembre 2007), si ritiene possa essere superato nel corso del 2009, vista l'ingente mole di operazioni avviate nel 2008 e la rilevante mole di impegni finanziari assunti.

Nel 2008 si sono concretizzate **rilevanti iniziative** poste in essere dall'Autorità di Gestione, destinate a dare impulso all'attuazione del Programma Operativo:

1. sono stati definiti gli Organismi Intermedi, individuati nelle province di Potenza e di Matera;
2. la Conferenza Permanente Regione Province, ai sensi della L.R. n. 33/2003 ha definito le modalità di realizzazione delle operazioni delegate alle Province di Potenza e Matera e le modalità di trasferimento delle risorse a valere sul PO Basilicata FSE 2007-2013, mediante la definizione di una Intesa Interistituzionale tra Regione Basilicata, Provincia di Potenza e Provincia di Matera per la promozione dell'orientamento, dell'istruzione e formazione professionale e delle politiche attive del lavoro per il periodo 2008-2010. L'Intesa in oggetto assegna un quantitativo non trascurabile di risorse finanziarie alle Province di Potenza e Matera le quali sono chiamate a contribuire all'attuazione delle strategie regionali in materia di promozione dell'orientamento, dell'istruzione e formazione professionale e delle politiche attive del lavoro. A tale Intesa è poi seguita la stipula di un accordo fra l'Autorità di Gestione del PO e gli Organismi Intermedi, ai sensi degli art. 2, par. 2.6 e 59, par. 2, del Reg (CE) n. 1083/2006.
3. sono stati **pubblicati complessivamente 11 fra Bandi ed Avvisi Pubblici**, con un impegno di spesa pari a circa 76 Meuro, cui devono aggiungersi circa 15 Meuro relativi al 2008, riferiti all'Intesa Interistituzionale appena menzionata: un avvio massiccio di operazioni cofinanziate con il FSE che vedranno la loro conclusione, con evidente incremento della capacità di spesa, fra il 2009 ed il 2010
4. sono stati predisposti molti dei **documenti richiesti dalla normativa comunitaria**: fra questi
 - ✓ il Piano di Valutazione;
 - ✓ il Piano di Comunicazione;
 - ✓ il Documento sui Sistemi di Gestione e Controllo;
 - ✓ il Documento sui Criteri di Selezione delle operazioni.

L'anno 2008 è stato però anche l'anno nel quale – se pur verso il periodo finale – si è registrata, in tutta la sua gravità, la **crisi economica** che ha investito anche la regione Basilicata, con un consistente impatto sulla programmazione e sull'attuazione di alcune operazioni del PO FSE. L'Accordo Governo, Regioni e Province autonome in merito agli **"Interventi e misure anticrisi con riferimento al sostegno del reddito e alle competenze"** (sancito nella Conferenza Stato - Regioni del 26/02/2009) ha orientato una quota non irrilevante di FSE della programmazione ordinaria, imponendo la messa in cantiere di specifiche iniziative anticicliche, alcune delle quali sono state anticipate dalla Regione nel corso del 2008, come l'attivazione di aiuti all'occupazione per le imprese che avrebbero assunto a tempo indeterminato giovani diplomati e laureati, donne, lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, ecc.

Tuttavia, il clima di incertezza che ha investito il mondo produttivo lucano ha reso più difficile, per le aziende che avevano fatto domanda di partecipazione all'Avviso Pubblico "Generazioni verso il lavoro", mantenere gli impegni occupazionali previsti, per cui l'avanzamento di questa azione ha subito un iniziale rallentamento in parte compensato dall'attivazione di scorrimenti delle graduatorie approvate verso imprese meno toccate dalla crisi.

Nel corso del 2008, inoltre, la Regione ha operato per dotarsi dei principali strumenti di gestione e controllo, valutazione e comunicazione.

5.4. I risultati del monitoraggio della "Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi"⁶

La Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi - POR Basilicata 2000/2006 si inserisce nel programma strategico della Regione Basilicata, denominato "Patto con i Giovani", in particolare l'Asse 2 "L'accesso al lavoro e lo spirito d'iniziativa".

Il fine ultimo di questo programma è stato quello di *"potenziare le politiche per l'occupabilità e lo sviluppo indirizzate ai giovani"*, puntando tra l'altro sul: *"sostegno ai giovani che vogliono tradurre la propria idea in un'iniziativa di autoimpiego o di impresa, supportandoli a superare ostacoli quali la ricerca di un capitale da investire, l'elaborazione di analisi di fattibilità e sostenibilità dell'investimento"*⁷. L'iniziativa proponeva una serie di azioni finalizzate a contrastare l'emigrazione intellettuale, fortemente presente nel territorio lucano.

*"Sono soprattutto i giovani, le forze più attive e dinamiche, ad andarsene dalla Basilicata, inducendo un progressivo invecchiamento della popolazione regionale, che è destinata a pesare notevolmente sulle futuro e possibilità di rilancio dei nostri territori, oltre che sui conti sanitari e socio assistenziali regionali. Non poca parte del fenomeno migratorio complessivo è da attribuirsi alla migrazione studentesca: i giovani lucani che studiano in università extraregionali (scegliendo facoltà che non trovano in Basilicata o puntando su atenei di particolare reputazione o attrattività) sono più del quadruplo di coloro che studiano in "casa". Si tratta di un fenomeno di migrazione intellettuale che non ha pari in nessuna altra regione italiana e che favorisce in molti casi un fenomeno di sradicamento culturale e familiare dei giovani, inducendoli a non rientrare più nella loro regione di origine al termine degli studi."*⁸.

L'obiettivo generale dei Piccoli Sussidi si è tradotto in finalità specifiche articolate in quattro Azioni; ciascuna delle Azioni nasce con lo scopo di contribuire al superamento di una situazione di disagio.

In sintesi, le azioni possono essere così descritte:

- ☒ Azione 1: favorire l'entrata o il rientro nel mondo del lavoro di soggetti temporaneamente allontanati e, contestualmente, consentire il consolidamento o la crescita di giovani realtà aziendali (attività nate da meno di cinque anni).
- ☒ Azione 2: favorire l'autoimprenditorialità di soggetti svantaggiati, gli individui diversamente abili, i soggetti in difficili situazioni economiche e di integrazione sociale, nonché favorire le iniziative promosse dalle imprese sociali con lo scopo o di occupare i soggetti destinatari dell'azione o di fornire servizi diretti a superare lo stato di disagio sopra evidenziato.
- ☒ Azione 3: favorire l'emersione dal lavoro nero.
- ☒ Azione 4: favorire la nascita e il consolidamento di imprese con una componente femminile significativa.

⁶ Fonte: Sviluppo Italia Basilicata, Osservatorio Piccoli Sussidi, Potenza, Settembre 2008.

⁷ Regione Basilicata, *Un Patto per i Giovani. Una strategia di lungo periodo*, Potenza, 20 Giugno 2006.

⁸ Ibid, p. 4-5.

Al termine dell'azione (settembre 2008), i dati rilevati sono i seguenti.

Tabella 14 - Domande finanziate, distribuite per azione e per Provincia

Azione	Matera	Potenza	Totale
1	40	61	101
2	15	27	42
3	3	8	11
4	25	51	76
Totale	83	147	230

5.5. I risultati del monitoraggio del Programma "Culture In Loco"⁹

Il Programma "Culture in loco" nasce con l'Avviso Pubblico 09/2006 del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura, Sport - finanziato dal P.O.R. 2000-2006, F.S.E., Asse III, Risorse Umane - e concerne la promozione di progetti integrati di formazione e produzione culturale collegati a strategie di promozione e rafforzamento delle aree PIT, in coerenza con l'idea forza adottata dal singolo PIT, nell'Ambito dell'Accordo di Programma.

Il Programma tende a:

- ☒ valorizzare il sistema delle risorse culturali e turistiche, attraverso il rafforzamento della competitività degli operatori turistici e culturali e delle capacità professionali delle risorse umane che operano nel settore;
- ☒ accrescere la consapevolezza e responsabilità degli attori locali sulla importanza dei fattori immateriali dello sviluppo (capitale umano);
- ☒ coniugare efficacemente sviluppo dell'area con i processi di valorizzazione dei saperi e delle competenze delle risorse umane.

Il territorio, nell'esperienza di Culture in Loco, assume un'assoluta centralità. In particolare si fa riferimento ad un concetto che è legato alla radicata presenza dell'uomo, alla persistenza nel tempo di sistemi di relazione, a processi di formazione della conoscenza che diventa tradizione e patrimonio comune. I progetti finanziati sono legati a particolari aspetti della cultura locale, cultura che si esprime anche attraverso la rilettura di elementi identitari, storici, artistici. Il "luogo" cui il programma fa riferimento è il locus in cui affondano le loro radici le comunità insediate. Ciascun progetto ha ripreso, sviluppato, reinterpretato un aspetto della cultura locale, selezionandolo tra i tematismi suggeriti dal bando e concordandolo con i referenti del Piano Integrato Territoriale in cui il progetto stesso era localizzato.

Con 31 progetti realizzati, è utile guardare all'esperienza nel suo complesso usando la nota metafora dell'albero e della foresta: considerare ciascun progetto (l'albero), con le sue criticità e i risultati raggiunti, non deve far perdere di vista gli obiettivi e l'approccio di sistema che il programma (la foresta) ha perseguito. I tematismi sviluppati dai progetti colgono aspetti distinti del territorio (le "culture", appunto) in modo assai diverso, tanto da rendere a volte difficile il tentativo di ricondurre l'intera esperienza ad un quadro di sintesi omogeneo. I progetti, presi singolarmente, si sono differenziati gli uni dagli altri evidenziando a volte elementi di criticità, altre volte elementi di valore e di successo. Nel suo complesso, il programma ha rappresentato un esempio di intervento territoriale integrato, che attraverso lo strumento della formazione nel settore culturale ha perseguito obiettivi plurimi. La formazione è collegata, nell'esperienza di CiL, ad un significato ampio del termine "cultura", e la diversità presente nelle varie esperienze formative e nei tematismi è la stessa che deriva dalla diversità dei territori che le hanno ospitate.

Di contro, gli elementi di riconoscibilità che caratterizzano l'esperienza nel suo complesso sono proprio quelli che possiamo dire di maggiore innovazione, e sono legati alla promozione di reti locali e sovra-locali, alla volontà di coniugare la formazione all'azione sul campo, al tentativo di

⁹ Fonte: Formez, *Formazione, cultura, territorio: una alternativa sostenibile per l'occupazione*, Roma, 2009

intrecciare gli interventi formativi con più ampie strategie di sviluppo territoriale, cercando di dar vita a processi di valorizzazione stabili e duraturi.

Le criticità emerse

Per quanto riguarda gli interventi formativi, i problemi legati all'organizzazione e gestione dei corsi, presentano un livello medio-basso di difficoltà e sono stati risolti grazie alla consolidata esperienza dei formatori. Infatti, in nessun progetto è presente un livello alto di criticità; le criticità rilevate a un livello medio basso, sono quasi sempre legate a problemi tecnici di organizzazione logistica e strumentale dell'aula (migliore organizzazione di orari, cambi in sedi più appropriate, utilizzo di pc portatili, mobilità dei corsisti, cambiamenti di docenti).

La criticità attinente al taglio del finanziamento è quella che si sottolinea con maggior frequenza, in quanto ha comportato una rimodulazione del progetto di non poca difficoltà.

Le difficoltà registrate attengono, ai seguenti ambiti:

- ☒ problemi legati alla frequenza dei partecipanti (ad es.: frequenza intermittente, abbandoni, ecc.);
- ☒ problemi legati all'adeguatezza/qualità della docenza;
- ☒ difficoltà logistiche (ad es.: aula, PC, ecc.);
- ☒ difficoltà di apprendimento (ad es.: lentezza nell'apprendimento, inadeguatezza dei livelli raggiunti rispetto a standard prefissati, ecc.);
- ☒ inadeguatezza del materiale didattico;
- ☒ inadeguatezza delle azioni rispetto agli obiettivi previsti (scostamenti rispetto al progetto esecutivo).

Per quanto riguarda la creazione degli eventi, una difficoltà di grado "alto" è stata segnalata nell'esecuzione pratica dell'evento stesso soprattutto legata all'ottenimento delle autorizzazioni della Soprintendenza ai Beni Culturali e nella logistica in generale (trasporto, siti destinati all'evento, organizzazione, ecc).

I punti di forza

Come si evince dai dati presentati in questo capitolo, il modello di analisi e di verifica utilizzato, pur nella sua incompletezza, quanto al numero di schede compilate, in molti casi disomogenee tra loro ha, tuttavia, consentito di scattare una "fotografia" del reale stato di attuazione dei progetti finanziati e di individuarne i punti di forza e i punti di debolezza. In estrema sintesi, si registrano tra i punti di forza del progetto i seguenti elementi:

- ☒ un ingente investimento in risorse e prodotti, per quanto riguarda la costruzione degli eventi, in tutto il territorio regionale;
- ☒ un buon livello di integrazione tra la formazione e la costruzione di eventi. Infatti, le figure professionali in uscita sono coerenti con la tipologia di eventi realizzati;
- ☒ una cospicua partecipazione della componente femminile ai corsi di formazione, superiore al 50%;
- ☒ una buona capacità progettuale rispetto alle figure in uscita dai corsi, in quanto si è riusciti a coniugare competenze gestionali, tecnico-operative e manageriali all'interno dello stesso percorso;
- ☒ una discreta capacità gestionale da parte degli enti attuatori che hanno gestito un mix di risorse e di azioni molto complesso.

5.6. Sintesi della indagine O.C.S.E. - P.I.S.A. 2006 ¹⁰

Il *Programme for International Student Assessment* (PISA) è un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati nelle aree della lettura, della matematica e delle scienze. Ogni ciclo dell'indagine approfondisce in particolare un'area: nel primo ciclo (PISA 2000) è stata la lettura, nel secondo (PISA 2003) è stata la matematica. In PISA 2006 l'area principale di indagine è costituita dalle scienze. In P.I.S.A. 2009, l'area di indagine principale sarà nuovamente la lettura.

P.I.S.A. persegue l'obiettivo di focalizzare precise problematiche politiche e gestionali secondo tre principali categorie:

- qualità dei risultati scolastici e dell'offerta formativa;
- equità nei risultati scolastici e opportunità d'istruzione;
- adeguatezza ed efficacia dell'amministrazione delle risorse e rendimento scolastico.

Con il ciclo P.I.S.A. la Basilicata ha partecipato per la prima volta all'indagine con un proprio campione, costituito da 1507 alunni, distribuito nel seguente modo:

Tabella 15 - Studenti coinvolti¹¹

N	Tipologia Scolastica	Campione Studenti
18	Licei (classici, scientifici, psicopedagogici, linguistici)	583
18	Istituti Tecnici (commerciali, industriali e per geometri)	536
13	Istituti Professionali (industria e artigianato, turismo, moda, agricoltura, artistici e scuole d'arte)	352
1	Scuole Medie Statali	6
6	Formazione Professionale (percorsi integrati di istruzione e formazione professionale)	30

Gli studenti della Basilicata, così come gli studenti della macroarea Sud Isole, hanno conseguito sia nell'ambito principale dell'indagine (Literacy Scientifica) sia negli ambiti secondari (Literacy in Lettura e Literacy in Matematica) risultati medi più bassi della media nazionale e di quella O.C.S.E.

Va però evidenziato che, confrontando i risultati in scienze per tipologia scolastica, il punteggio medio dei Licei lucani (500) è prossimo a quello della media dei Licei Italia (518) coincidente con la media O.C.S.E. e superiore a quello della macroarea Sud Isole. La stessa tipologia scolastica

¹⁰ Fonte: OCSE PISA 2006 - Basilicata. *I risultati dei quindicenni lucani. Rapporto Regionale. Ottobre 2008*, a cura di Filardi, A.M., Lastrucci, E., Lavillette, A.R.,

¹¹ Ibid., p. 33.

ha conseguito risultati in lettura (516) superiori sia alla media O.C.S.E. sia alla media macroarea Sud Isole e prossimi alla media Licei Italia. Per quanto riguarda i risultati in matematica, i Licei lucani hanno conseguito risultati (487) migliori di quelli della macroarea Sud Isole e di poco inferiori alla media OCSE e alla media Licei Italia.

Tabella 16 - Riepilogo punteggi medi¹²

Area Geografica	Tipologia Scolastica	Literacy in Scienze	Literacy in Lettura	Literacy in Matematica
		Punteggio Medio	Punteggio Medio	Punteggio Medio
Basilicata	Licei	500	516	487
	Istituti Tecnici	447	430	444
	Istituti Professionali	388	368	381
	Scuole Medie	328	332	393
	Formazione Professionale	342	320	356
	TOTALE	451	446	443
Sud Isole	Licei	476	490	454
	Istituti Tecnici	373	413	410
	Istituti Professionali	388	332	369
	Scuole Medie	328	333	342
	Formazione Professionale	342	320	356
	TOTALE	432	425	417
Italia	Licei	518	525	499
	Istituti Tecnici	475	463	467
	Istituti Professionali	414	391	400
	Scuole Medie	340	336	348
	Formazione Professionale	405	385	397
	TOTALE	475	469	462
Media OCSE		500	492	498

I dati regionali conseguiti in lettura, matematica e scienze sul programma P.I.S.A sottopongo all'attenzione degli attori delle politiche formative e scolastiche della regione Basilicata, nonché ai diversi protagonisti dei sistemi dell'istruzione e della formazione integrata, alcune considerazioni relative a criticità ed opportunità da perseguire in futuro. Nello specifico occorre:

- rafforzare il rapporto col mondo produttivo, arginando la dispersione di potenziali intellettivi di eccellenza;

¹² La tabella è stata rielaborata in base ai dati presenti in: OCSE PISA 2006, cit., p. 34, 185, 230, 231.

- migliorare le strategie di orientamento scolastico e professionale e favorire una didattica disciplinare orientativa costruita sull'apporto che ogni disciplina assicura al processo di orientamento di ogni soggetto;
- supportare in modo incisivo l'istruzione professionale, con una diversa impostazione dei processi di insegnamento più rispondente alle particolarità cognitive e relazionali nonché alle tendenze e agli interessi degli utenti;
- potenziare la ricerca in campo disciplinare, didattico, valutativo, tanto nelle istituzioni scolastiche quanto nel territorio, presso centri di ricerca pubblici e privati, associazioni disciplinari, associazioni professionali;
- potenziare l'identità di ogni tipologia di scuola, in particolare l'identità pedagogica, pervenendo a piani di offerta formativa più puntuali e precisi in ordine ai bisogni specifici di apprendimento rilevati e alle competenze attese;
- ricercare, valorizzare e divulgare le eccellenze degli studenti in riferimento a ogni tipologia di scuola.

Alla luce del suo potenziale esplorativo, P.I.S.A. 2006 consegna alla Basilicata, in modo differenziato, secondo le responsabilità ordinariamente agite, un preciso impegno: concorrere ognuno per il proprio ruolo alla costruzione di un sistema scolastico e formativo connotato da più elevata e diffusa qualità, innalzando i risultati degli studenti sulle scale di rendimento, nonché da equità, offrendo a tutti le medesime opportunità di affermazione e sviluppo.

Gli indizi che P.I.S.A. 2006 rilascia sullo stato di salute della scuola lucana mostrano che esistono uno spazio vicino e un tempo prossimo per il miglioramento, non più differibili.

5.7. Sintesi della Ricerca su "Capitale umano al servizio dello sviluppo economico regionale: il caso Basilicata"

L'indagine ha come oggetto le borse di formazione per la frequenza di un master o corso di specializzazione negli anni 2004 e 2005, durante i quali si è concentrato il 50% dei 2500 beneficiari del periodo 2000-2005. Il contributo finanziato totale è stato pari a circa 26,6 milioni di euro, con un contributo medio per beneficiario di € 10.500. I beneficiari che hanno risposto al questionario inviato sono stati circa 850 (oltre il 35% del campione totale), di cui il 57% donne. Tale dato è, probabilmente, da attribuire a due fattori principali che caratterizzano il contesto lucano e più in generale l'intero Mezzogiorno: la maggiore partecipazione femminile a programmi di istruzione secondaria e post-secondaria; i più elevati tassi di disoccupazione femminile rispetto a quella maschile. Ciò può aver spinto un elevato numero di giovani donne a scegliere percorsi di formazione di alto livello al fine di aumentare le probabilità di inserimento lavorativo.

L'età media dei beneficiari, al momento del corso / master è di 28 anni, con una certa eterogeneità: il 29% circa ha un'età uguale o inferiore a 25 anni, il 54,4% è compreso tra 26 e 30 anni, il 16,5% ha un'età superiore a 30 anni.

Gli interventi sono rivolti, prevalentemente, a individui in possesso di un titolo universitario: il 23% possiede una laurea in materia economiche; analogamente il 23% ha una laurea in materie umanistiche (lettere, filosofia, lingue e letterature straniere, ecc.); il 16% è laureato in giurisprudenza, scienze politiche o lauree affini; mentre solo il 14% in materia scientifiche. Il voto di laurea medio è di 103,4, mentre il 18,5% degli intervistati si è laureato con lode. La politica regionale è stata in parte rivolta anche ai diplomati che rappresentano il 9% dei beneficiari che hanno risposto all'indagine.

Per quanto riguarda le sedi universitarie di provenienza, solo il 14% dei beneficiari ha conseguito la laurea presso l'Università degli Studi della Basilicata. Circa la metà del campione ha conseguito il titolo presso università pugliesi e campane, il 17% nel Lazio. Un altro aspetto interessante riguarda la distribuzione geografica dell'intervento. Il 62,7% dei beneficiari era residente, al momento dell'assegnazione del contributo regionale, nella provincia di Potenza; il 31,2% in quella di Matera e poco più di 150 intervistati erano residenti fuori dalla Basilicata.

Le sedi scelte per lo svolgimento delle attività di altra formazione sono varie. Il 27% circa dei beneficiari ha frequentato il master presso strutture localizzate in Basilicata, numero decisamente superiore al precedente periodo di indagine quando la percentuale si attestava al 3%. Fuori dai confini regionali, Lombardia e Lazio sono le regioni che attraggono maggiormente i giovani laureati lucani. La durata media del master è stata di circa un anno. Il 56% dei beneficiari ha frequentato un master avente come oggetto tematiche riguardanti il campo dell'economia che sembra attrarre anche laureati in discipline differenti; mentre il 14% si è indirizzata su percorsi in materie ingegneristico-scientifiche, l'11% in materie umanistiche e solo il 9% in materie inerenti la giurisprudenza. La quasi totalità dei beneficiari ha effettuato uno stage, di durata media pari a 4 mesi: il 25% ha scelto la Basilicata; fra le altre regioni si distinguono Lombardia e Lazio, mentre all'estero è andato il 5% dei laureati, nonostante solo il 2,6% abbia scelto una destinazione fuori dai confini nazionali per la frequenza del corso.

Nel questionario è stato chiesto ai rispondenti di esprimere una valutazione. Complessivamente i fruitori delle borse di formazione valutano positivamente l'esperienza formativa: il 20% ritiene ottima la formazione acquisita e poco meno del 44% buona, mentre solo il 2,5% scarsa. Inoltre, il giudizio sui corsi seguiti in Basilicata è mediamente più basso rispetto a quello sui corsi seguiti in altre regioni o all'estero. I master nelle materie ingegneristico-scientifiche e umanistiche raccolgono una percentuale leggermente maggiore di valutazioni negative. Per quanto riguarda lo stage, i fruitori delle borse lo valutano positivamente (il 30% ritiene ottima la qualità). Gli stage

che hanno incontrato maggiormente il favore dei beneficiari sono stati quelli svolti all'estero e in Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio.

Al termine del percorso formativo, il 38% dei rispondenti ha ricevuto più di un'offerta di lavoro. I più richiesti sono stati i frequentanti di master in materie economiche (45% di essi ha ricevuto varie offerte); seguiti da quelli in materie giuridiche e scienze politiche (37%), quelli in scienze ingegneristiche, architettura e affini (32,5%) e in scienze umanistiche (28%). E' da sottolineare che il 16% degli intervistati ha ricevuto offerte di lavoro in Basilicata, mentre sul territorio nazionale la maggior parte delle offerte proviene da Lombardia e Lazio. Nel complesso il 78,3% dei fruitori ha dichiarato di aver trovato un'occupazione; di questi il numero dei laureati che hanno seguito master in materie economiche e giurisprudenziali è superiore alla media (rispettivamente 82,9% e 87,7%). Tra il termine del master e la prima occupazione è passato in media un tempo piuttosto limitato (3-4 mesi); un quarto degli occupati ha trovato lavoro immediatamente dopo il percorso formativo, poco meno dell'85% oltre i sei mesi; solo il 3,4% ha atteso più di un anno. In merito alle tipologie di lavoro, si evidenzia una prevalenza di forme di collaborazione cosiddette "atipiche" o flessibili (47% dei occupati) come collaborazioni occasionali, a progetto, interinali o subordinati part-time. I contratti da lavoratore dipendente a tempo indeterminato sono il 43% del totale, mentre il 10% dei beneficiari ha avviato un'attività autonoma. Di contro il 60% di coloro che non hanno mai trovato occupazione ha frequentato un master in Basilicata.

5.8. Sintesi della Valutazione ex ante allegato al P.O. Basilicata F.S.E. 2007-2013

Ai sensi del punto 2. dell'art. 48 del Reg (CE) n. 1083/2006, "Le valutazioni ex ante sono volte ad ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio nell'ambito dei programmi operativi e a migliorare la qualità della programmazione. Esse individuano e stimano le disparità, i divari e il potenziale di sviluppo, gli scopi da raggiungere, i risultati previsti, i traguardi quantificati, la coerenza, se del caso, della strategia proposta per la regione, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità della Comunità, gli insegnamenti tratti dalla programmazione precedente e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria."

Le principali risultanze e raccomandazioni scaturite dalla valutazione ex-ante al PO Basilicata FSE 2007-2013, possono essere sintetizzate come di seguito.

A) Analisi del contesto e lezioni apprese

La disamina delle politiche già attuate o in corso di realizzazione effettuata nel PO ha portato il programmatore a definire meglio alcune scelte programmatiche, introducendo per un verso delle discontinuità rispetto alla programmazione in corso (laddove si erano rilevate delle criticità) e per l'altro verso confermando delle scelte effettuate in continuità con le buone prassi evidenziate.

B) Strategia

Il giudizio sulla adeguatezza e coerenza logica della strategia del PO è positivo: a fronte dell'articolato quadro di bisogni definito nell'analisi di contesto, l'identificazione dei 4 obiettivi globali risulta coerente e pertinente, così come si riscontra una robustezza dei nessi logici fra Obiettivi globali - Assi prioritari - Obiettivi specifici.

Le scelte compiute dal programmatore nel disegno complessivo della strategia sono pertinenti rispetto al quadro di analisi, in cui emerge una "economia in transizione", che deve affrontare il difficile momento di passaggio da regione appartenente all'area più arretrata (Obiettivo 1 - Convergenza) a regione pienamente inserita nelle aree più avanzate (Obiettivo 2 - Competitività) proprio mentre è alle prese con un profondo processo di trasformazione strutturale.

C) L'allocazione finanziaria

Il Programmatore ha compiuto delle scelte allocative in termini finanziari molto nette, concentrando la maggior parte delle risorse pari al 56,5% della dotazione finanziaria complessiva sugli Assi I - Adattabilità (16,5%) e sull'Asse IV - Capitale Umano (40%), che sono gli Assi che maggiormente concorrono all'obiettivo generale di attivare processi di sviluppo e competitività, mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento produttivo.

D) Coerenza esterna

In tema di politiche regionali, si può notare che le linee strategiche del PO discendono dal DSR (Documento Strategico Regionale).

Apprezzabile l'importanza dei benefici e delle potenzialità che il PO può avere sull'ambiente. In effetti, l'ambiente è risorsa prioritaria per lo sviluppo della Regione, sia da un punto di vista della tutela, valorizzazione e fruizione dell'esteso patrimonio naturalistico (oltre il 30 % del territorio

ricade in parchi naturali), sia come settore in cui la Regione può vantare centri di ricerca di eccellenza (osservazione della terra, energie rinnovabili), sia in quanto serbatoio di risorse energetiche anche rinnovabili.

E) Sistema degli indicatori

L'identificazione del sistema di indicatori inseriti nel PO è stata effettuata seguendo un percorso attivato a livello nazionale con la collaborazione di tutte le Regioni. La batteria di indicatori prescelti fornisce indicazioni sui primi risultati delle *policy* che, in molti casi, è presupposto essenziale di alcuni impatti desiderati.

F) Le modalità attuative

Le modalità e le procedure previste per l'attuazione del PO sono coerenti con i regolamenti della Commissione Europea e con le indicazioni del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

G) Interlocuzioni ed aree di miglioramento

Tra le aree di miglioramento, il Valutatore ha fornito una serie di indicazioni su come rafforzare il Programma Operativo. Si è suggerito, tra gli altri:

- ☒ di fare riferimento alle indagini condotte dagli studi specialistici¹³ predisposti per la definizione della strategia regionale nel nuovo periodo di programmazione e disponibili nei settori della ricerca, dell'istruzione e del capitale umano, dell'attrazione degli investimenti;
- ☒ di identificare con maggiore puntualità le attività prioritarie ed i *target group* definiti negli Assi con particolare riferimento ai temi strategici della valorizzazione del capitale umano, dell'istruzione e formazione, nonché dell'integrazione tra politiche sociali e formative con riferimento alle esperienze in corso;
- ☒ di valutare in modo approfondito ed appropriato le possibili modalità di interazione tra i PO FESR e FSE e il PSR FEASR considerando l'effettiva necessità di una integrazione delle politiche sia all'interno dei tre programmi, sia nei proposti progetti complementari in settori a rilevanza strategica che dovranno essere definiti puntualmente nelle fasi attuative;
- ☒ di introdurre alcune disposizioni in tema di sistemi organizzativi che consentissero un migliore coordinamento tra le Autorità di Gestione dei PO e quindi l'unitarietà del disegno programmatico regionale;
- ☒ di dettagliare alcuni aspetti organizzativi, tra cui l'esplicitazione del sistema di governance attinente alle politiche dell'apprendimento e del lavoro e il piano di valutazione, necessario sia per migliorare la programmazione sia per rafforzare le relazioni partenariali.

¹³ Università degli Studi di Parma (gruppo coordinato da G. Wolleb), *Le politiche di sviluppo della Basilicata nella fase di transizione dall'obiettivo 1 al regime di phasing out*, Luglio 2006; CERPEM (gruppo coordinato da G. Viesti), *Verso la definizione di una strategia di attrazione di investimenti esterni in Basilicata*, Giugno 2006.

6. Piano finanziario

Obiettivi PIGI 2008-2010	2009	2010	Totali	%
1 - Coesione	44.059.739,08	30.985.018,36	75.044.757,42	17,70%
2 - Competitività	118.205.498,16	108.352.794,28	226.558.292,44	53,43%
3 - Conoscenza	41.072.790,76	58.998.230,16	100.071.020,92	23,60%
4 - Governance	10.076.885,86	12.274.968,08	22.351.853,94	5,27%
Totali	213.414.913,84	210.611.010,88	424.025.924,72	100,00%

Appendice 1 - Set di indicatori del PO Basilicata FSE 2007-2013

La Regione ha adottato un set di indicatori, così raggruppati:

Gruppo 1. Tassi di copertura

- ☒ Si ottengono rapportando la popolazione raggiunta dagli interventi FSE di una certa tipologia al bacino di utenza potenziale per quella stessa tipologia di intervento.
- ☒ La popolazione è costituita da individui (per gli indicatori: 1, 6, 9, 12, 15, 15a, 15b, 20) o imprese (per gli indicatori: 2, 3, 4).
- ☒ Per alcuni indicatori è prevista la valorizzazione iniziale al 2007, sfruttando le informazioni provenienti dalla programmazione 2000-2006; per altri la valorizzazione iniziale è prevista solo nel 2009 e sarà calcolata sulla base delle realizzazioni della programmazione corrente 2007-2013.

Gruppo 2. Rapporti di composizione

- ☒ Si ottengono rapportando il numero di interventi realizzati ed aventi determinate caratteristiche al totale degli interventi realizzati nell'obiettivo specifico di riferimento.
- ☒ In generale gli indicatori si calcolano rapportando il numero fisico dei progetti (per gli indicatori: 5, 13, 14, 18, 19). Tuttavia, in alcuni casi, si potrebbe utilmente fare riferimento alla loro dimensione finanziaria (impegni) (gli indicatori definiti come tassi di incidenza: 7, 11, 16 e 17).
- ☒ Presentano tutti il valore iniziale al 2009.

Gruppo 3. Tassi di inserimento occupazionale lordo

- ☒ Si ottengono rapportando il numero dei partecipanti ad interventi formativi rivolti all'inserimento occupazionale che, ad un anno di distanza dalla conclusione dell'intervento, risultano essere occupati al numero totale dei partecipanti agli stessi interventi formativi.
- ☒ La popolazione è costituita da individui (vedi indicatori: 8 e sue declinazioni, 10 e sue declinazioni).
- ☒ Il valore iniziale al 2007 può essere ottenuto sulla base dei risultati delle ultime indagini placement effettuate a livello regionale/nazionale relative alla programmazione 2000-2006.

Gli indicatori di risultato e di realizzazione fisica sono indicati nelle seguenti tabelle.

Tabella 17 - Indicatori di risultato.

C-1	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati(media annua)
C-2	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio
C-3	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione sul totale delle imprese presenti nel territorio
C-4	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio
C-5	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo
C-6	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua)
C-7	Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio delle imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo
C-8	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari del FSE per target group prioritari dell'obiettivo
C-8a	Tasso complessivo uomini
C-8a1	Tasso complessivo donne
C-8a2	Tasso complessivo lavoratori dipendenti
C-8a3	Tasso complessivo lavoratori autonomi
C-8b	Tasso immigrati uomini
C-8b1	Tasso immigrati donne
C-8b2	Tasso immigrati lavoratori dipendenti
C-8b3	Tasso immigrati lavoratori autonomi
C-8c	Tasso popolazione 55-64 anni uomini
C-8c1	Tasso popolazione 55-64 anni donne
C-8c2	Tasso popolazione 55-64 anni lavoratori
C-8c3	Tasso popolazione 55-64 anni lavoratori autonomi
C-9	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo
C-10f	Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, divisa per età cittadinanza titolo di studio condizione rispetto al mercato del lavoro tipologia di rapporto di lavoro

C-10f1	Tasso per fascia di età 15-24
C-10f2	Tasso per fascia di età 25-54
C-10f3	Tasso per fascia di età 55-64
C-10f4	Tasso per nazionalità italiana
C-10f5	Tasso per nazionalità non italiana
C-10f6	Tasso di donne in cerca di 1° occupazione
C-10f7	Tasso di donne occupate
C-10f8	Tasso donne disoccupate alla ricerca nuova occupazione
C-10f9	Tasso donne studentesse
C-10f10	Tasso donne inattive non studentesse
C-10f11	Tasso donne lavoratrici dipendenti
C-10f12	Tasso donne lavoratrici autonome
C-11	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione per l'inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo
C-12	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)
C-13	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo
C-14	Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo
C-15a	Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua)
C-15b	Tasso di copertura dei giovani raggiunti dagli interventi realizzati dall'obiettivo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua)
C-16	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento delle innovazioni nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate
C-17	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento della innovazione nelle Università e nei Centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo
C-18	Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo
C-19	Numero di progetti implementati attraverso progetti multiattore sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo
C-20	Tasso di copertura dei destinatari dei progetti realizzati dall'obiettivo rispetto al totale dei dipendenti delle PA

Tabella 18 - Indicatori di realizzazione fisica.

C-a1	N° progetti avviati
C-a2	N° destinatari
C-a3	N° imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi
C-b1	N° progetti avviati
C-b2	N° destinatari
C-b3	N° imprese associate agli interventi
C-c1	N° progetti avviati
C-c2	N° destinatari
C-c3	N° imprese associate agli interventi
C-d1	N° progetti avviati
C-e1	N° progetti avviati
C-e2	N° destinatari
C-f1	N° progetti avviati
C-f2	N° destinatari
C-g1	N° progetti avviati
C-g2	N° destinatari
C-h1	N° progetti avviati
C-i11	N° progetti avviati
C-i12	N° destinatari
C-i21	N° progetti avviati
C-i22	N° destinatari
C-l1	N° progetti avviati
C-m1	N° progetti avviati
C-m2	N° destinatari
C-n1	N° progetti avviati
C-o1	N° progetti avviati
C-o2	N° destinatari
C-p1	N° progetti avviati
C-p2	N° destinatari

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 aprile 2010 n. 701.

P.O. F.S.E. Basilicata 2007/2013 - Asse III Inclusion sociale - Approvazione AVVISO PUBBLICO "Formazione dei cittadini diversamente abili" -

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.Lgs. n. 165/2001 concernente le norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

VISTA la L.R. 12/1996 e successive modifiche ed integrazione, concernente la "Riforma dell'organizzazione regionale";

VISTA la D.G.R. n. 11/1998 con cui sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;

VISTE le DD.GG.RR. nn. 1148/2005 e 1380/2005 relative alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali;

VISTA la D.G.R. n. 2017/2005 con la quale sono state individuate le strutture dirigenziali e sono state stabilite le declaratorie dei compiti alle medesime assegnate, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la DGR n. 1563/09 concernente la riorganizzazione del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e sport e la graduazione degli uffici;

VISTA la D.G.R. 637/2006 concernente la modifica dell'iter procedurale delle proposte deliberative della Giunta;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1081/2006, relativo al Fondo Sociale Europeo e recante l'abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999 e s.m.i.;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e s.m.i.

VISTO il Regolamento unico di applicazione del 15 febbraio 2007, corrigendum al Regolamento (CE) n. 1828/2006 che stabilisce le modalità di applicazione del succitato Regolamento (CE) n. 1083/2006, e s.m.i.

VISTO il Programma Operativo FSE Basilicata 2007- 2013 per l'intervento comunitario del Fondo Sociale Europeo ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella Regione Basilicata in Italia, approvato con Decisione C(2007) n. 6724 del 18 dicembre 2007;

VISTA la Deliberazione di Consiglio Regionale n. 401 del 10 giugno 2008 che prende atto della summenzionata Decisione della Commissione Europea C(2007) 6724 del 18/12/2007 di adozione del P.O. FSE Basilicata 2007-2013, così come proposto con la D.G.R. n. 224 del 26 febbraio 2008;

VISTA la Deliberazione n. 1690 del 06 ottobre , con la quale la Giunta Regionale ha preso atto delle modifiche ed integrazioni di lieve entità del Programma Operativo F.S.E. Basilicata 2007-2013, approvate nella II riunione del Comitato di Sorveglianza del 23 giugno 2009;

VISTA inoltre, la D.G.R. n. 2233 del 22.12.2009, con la quale la Giunta Regionale adotta la nuova versione del citato P.O. FSE Basilicata 2007-2013 con le modifiche di lieve entità sottoposte all'approvazione del C.d.S., mediante procedura di consultazione scritta;

VISTA la Deliberazione n. 854 del 10 giugno 2008, con la quale la Giunta Regionale ha preso atto dei "Criteri di selezione delle operazioni da ammettere a cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo", relativi al Programma Operativo FSE 2007-2013 della Regione Basilicata;

VISTO il D.P.R. n. 196 del 03.10.2008 che definisce le norme sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali per la fase di programmazione 2007-2013;

VISTA la circolare n. 2/2009 del 02 febbraio 2009 in materia di ammissibilità delle spese per attività cofinanziate dal FSE;

VISTA la Deliberazione n.1075 del 10 giugno 2009, con la quale la Giunta Regionale ha approvato il manuale delle procedure di Gestione del Programma Operativo FSE Basilicata 2007-2013;